LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 75 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA DEMAGOGIA MILANESE IMPONE LA CONTINUAZIONE DELLO SCIOPERO

L'indignazione della cittadinanza — Crisi municipale?
Altri scioperi generali nelle città italiane.

(Per dispaccio alla "STAMPA,,)

Perchè a Milano s'è prolungato lo sciopero sino a mercoledì.

Milano, 19, ore 11,50 (*Urgente*).

Sono in grado di informarvi del retroscena bellissimo che è causa del prolungamento dello sciopero sino a mercoledì. Labriola, facendo tale proposta, intendeva di impedire la vittoria di Turati, autore dell'ordine del giorno che devolveva ai deputati dell'Estrema Sinistra il compito di proseguire in Parlamento l'agitazione. Labriola credette che, riprendendosi il lavoro oggi, sarebbe stata una vittoria di Turati.

Intanto posso comunicarvi una notizia che solleverà risate generali. Sapete il perchè della gita a Bardonecchia dell'on. Turati? Per domandare all'on. Giolitti l'uso della Villa Reale come scuola di disegno istituita dall'«Umanitaria»!

La situazione a Milano peggiora
L'irritazione crescente contro i demagoghi.

Milano, 19, ore 21.

Siccome i telegrammi non arrivano, vi mando le notizie per lettera, nella speranza che vi arrivino.

La giornata è veramente vulcanica. Stamane tutti, gli esercenti, i commercianti e gli industriali erano indignatissimi.

Si assicura che i tranvieri volevano uscire colle vetture, ma il sindaco Barinetti, per misura d'ordine pubblico, lo avrebbe proibito.

Gli esercenti, industriali e commercianti hanno pubblicato un manifesto, con cui invitano i loro consoci a riaprire i negozi, non essendo giusto che, per timore di pochi facinorosi, la città di Milano rimanga priva del movimento.

Durante la giornata sono corse parecchie bastonate. I cittadini, indignati del modo di procedere degli scioperanti, che tentano di fermare le vetture, bastonano a destra e a sinistra. Vi sono parecchi contusi di poco conto, tra cui uno che ne avrà per una decina di giorni.

Il sindaco Barinetti, dopo la votazione del Comizio di ieri, trovando menomata la sua autorità, ha deciso, dicono, di dare le dimissioni. Lo seguirebbe anche l'on. Majno, che è veramente indignato per il contegno degli scioperanti. Egli ebbe a dichiararlo agli stessi scioperanti, dicendo che l'essersi vantati in pubblico di saper far cambiare anche i manifesti al sindaco, dimostra la loro dappocaggine.

Qua e là per le strade succedono lievi dimostrazioni e tumulti. Si spera che tutto termini bene, ma non sarebbe anche impossibile che i disordini degenerino.

Alcuni arresti di dimostranti, avvenuti in Galleria, sono applauditi vivamente. Si fanno vere ovazioni alle guardie. Si elogiano i vetturini e gli spazzini che hanno ripreso il lavoro.

L'Associazione della stampa è indignatissima contro il bavaglio imposto alla stampa dagli scioperanti. Si è pure indignati per la pubblicazione di un bollettino, fatto alla macchia da giornalisti di [illegible].

Gravi tumulti in piazza del Duomo.

Sono le ore 17. Molti comizianti, un tremila persone circa, si avanzano in colonna serrata. Numerose guardie e carabinieri seguono i dimostranti.

Improvvisamente passa una vettura con un ufficiale. I barabbaglio si lanciano per arrestarla. Le guardie intervengono. Si hanno delle colluttazioni!

Allora, tutto nuovo a Milano, un migliaio di cittadini si lancia in soccorso delle guardie e dei carabinieri, ed ogni arresto è applaudito fragorosamente. Chi protesta per gli applausi è immediatamente.... bastonato.

Gli scioperanti vedono la mala parata e si ritirano di corsa. Altri arresti si operano, e la Galleria, per cui passano gli arrestati, rimbomba di applausi fragorosi.

Lentamente la piazza del Duomo si sfolla. Rimangono solo i cittadini, che continuano a protestare contro i barabba. Perchè, per la verità, tra quei dimostranti vi erano, sì e no, cento operai: gli altri non erano che canaglia.

Dopo un'ora, alle 19,40, tutto rientra nella calma. Se, come sembra, gli scioperanti vogliono fare un corteo domani, vi saranno grossi guai. La cittadinanza è troppo indignata. Non si ode quasi più gridare altro che: «Abbasso Bugatti, abbasso Lazzari e compagni!»

Una dimostrazione contro il sindaco.

All'ultimo momento 1000 persone circa si sono recate sotto le finestre del sindaco, avv. Barinetti, e gli hanno fatto una dimostrazione ostile, a causa del rifiuto di lasciar lavorare le tranvie cittadine.

La Camera del lavoro ha pubblicato un manifesto per la ripresa del lavoro a cominciare dalla mezzanotte di domani.

L'aspetto di Milano.

Stamane la città riprende il suo aspetto consueto, almeno esteriormente. Quasi tutti i negozi sono semi-aperti, le vetture circolano, alcuni stabilimenti hanno ripreso il lavoro. All'Arena grande Comizio, col solito invito di mantenersi solidali colla massa di scioperanti. Oggi, nel pomeriggio, altro Comizio. In complesso la città è calma. Gli stabilimenti, causa la mancanza del gas, dovranno limitare il lavoro per parecchi giorni.

E' completamente falsa la notizia data da qualche giornale che Giolitti abbia imposto le dimissioni al sindaco e alla Giunta.

Nè ci vuole molto acume per comprendere che l'on. Giolitti non destituisce il Barinetti, col quale ha voluto mostrare di essere mai perfettamente d'accordo.... anche nell'abbassare la bandiera innastata per il lieto evento.

Un'importante intervista con l'on. Turati.
L'Estrema Sinistra vuole la caduta di Giolitti.

Milano, 19, ore 20,10.

Bortolasi, redattore della *Provincia di Como*, è riuscito ad intervistare Turati.

Questi dichiarò che lo sciopero è scoppiato per uno scatto generoso. I riformisti, contrari in massima allo sciopero generale, approvano questo perchè limitato ad epoca breve; altrimenti esso recherebbe gravi danni e molti pericoli.

L'on. Turati crede riuscito lo sciopero che avvantaggia il proletariato per l'imponente manifestazione della sua forza, nel mentre che esso ringagliardirà la nazione.

Egli trova che il contegno del Governo in questa occasione fu prudente.

Deplora che il prolungarsi dello sciopero, stancando la cittadinanza, abbia creato una tale reazione da fare applaudire persino le guardie che operano gli arresti.

Mercoledì prossimo, nella riunione dell'Estrema Sinistra, spera che si concreterà un progetto per disciplinare l'intervento della forza nei conflitti fra capitale e lavoro.

L'Estrema farà di tutto per ottenere la convocazione della Camera e la caduta del Ministero.

Il deputato di Milano giudica il telegramma del Giolitti al sindaco di Torino come la base della difesa del Ministero. Ma l'Estrema Sinistra non cederà mai, giudicando che il Governo Giolitti si svolse con molte promesse, ma senza compiere una sola vera riforma. Quindi la sua opera fu veramente negativa.

Richiesto se fossero vere le parole di Bissolati di una prossima unione delle due frazioni socialiste, Turati disse che Bissolati voleva parlare dei socialisti romani soltanto.

Nelle città dove si sciopera.

A Firenze.

Firenze, 19, ore 22,5.

Nell'adunanza della Camera del lavoro, dopo una discussione lunghissima ed animata, si approvò il seguente ordine del giorno: «I soci della Camera del lavoro di Firenze, riuniti in assemblea plenaria per deliberare in merito alla proposta di sciopero generale lanciata dalla Camera del lavoro di Milano; constatando le continue violazioni che alla libertà di sciopero va compiendo l'attuale Governo a vantaggio del capitalismo, attestate dai continui eccidi susseguentisi in Italia in breve spazio di tempo; considerando che nè Comizi di popolo nè proteste per mezzo della stampa valsero a far desistere il Governo italiano da tali metodi, proclamano lo sciopero generale della classe lavoratrice fiorentina, quale unico mezzo rimasto come espressione legale e civile di protesta ed affermazione solenne dell'intangibilità della vita umana e del diritto di difesa di classe da parte del proletariato.»

Sciolta l'adunanza, alcuni scioperanti percorsero alcune delle vie centrali cantando l'Inno dei lavoratori e gridando: *Viva lo sciopero!* Vennero sciolti, perchè erano formati in via Ghibellina, interrompendo il passaggio della tranvia. Finora non avvenne nessun incidente notevole.

Firenze, 19, ore 9,55.

Stamane gli *omnibus*, le tranvie ed i treni funzionarono regolarmente. I negozi erano aperti. In poche officine gli operai hanno disertato il lavoro. In quelle ferroviarie si presentò solo un quarto del personale. Anche nell'officina Galileo ci fu sciopero, mentre le sigaraie lavorano tutte. Si dice però che molti lasceranno il lavoro a mezzogiorno, ora in cui avrà luogo il grande Comizio nel *salone* Goldoni. Stanotte avvenne, per parte di deviatori, un tentativo di non far proseguire il treno proveniente da Arezzo. Presso Campaldo fu fatto fermare, ma poi fu lasciato proseguire. Durante all'officio del controllo delle ferrovie, in piazza dell'Unità, un gruppo di ferrovieri tentò di impedire l'ingresso agli impiegati. Accorse la forza. Sono giunti il 5° alpini e 300 guardie.

Firenze, 19, ore 16.

Si commenta vivacemente la lezione data da Sesto Fiorentino, paese completamente socialista, dove fu deciso di non scioperare. Qui a Firenze fu accolta con favore anche la notizia che è fallita l'adunanza dei tipografi, quasi tutti contrari allo sciopero. Fra i pochi favorevoli i disoccupati erano in maggioranza. Si crede che lo sciopero durerà domani. Le tranvie e gli omnibus circolano quasi tutti. Si ha da Empoli che fu fatto un tentativo di invadere la stazione, tentativo che venne impedito dalla forza pubblica.

Firenze, 19, ore 14,20.

Gli operai e le operaie delle Manifatture dei tabacchi lasciarono il lavoro poco avanti mezzogiorno.

Gruppi di scioperanti percorsero le vie centrali e riuscirono a far chiudere qualche negozio. Cercarono anche, però non riuscendovi, di impedire la circolazione di qualche tranvia ed omnibus.

In varii punti dovette accorrere la truppa. Nessun grave incidente.

In questo momento comincia un Comizio nel salone Goldoni. La calma è perfetta in tutta la città.

La Federazione del Libro in [illegible] del numero legale non potè prendere alcuna decisione, quindi i tipografi non scioperano e si pubblicano tutti i giornali.

Giunge notizia da Prato che gli scioperanti con una bandiera rossa invasero la stazione e formarono una barricata per impedire la continuazione del diretto per Firenze. Accorso un drappello di cavalleria, agli ordini di un brigadiere dei carabinieri, gli scioperanti se ne andarono. Dopo venne tenuto un Comizio in piazza Vittorio.

Firenze, 19, ore 22,30.

I ferrovieri decisero stanotte, alle ore 21, di riprendere regolarmente il servizio, avvertendo che sono disposti fermamente a riabbandonarlo qualora la Società tentassero qualche rappresaglia verso coloro che scioperarono.

Vi avverto che, all'infuori degli operai delle officine, pochissimi ferrovieri scioperarono.

Al Comizio, che è cominciato adesso, si è deciso che si riprenda il lavoro mercoledì mattina, come a Milano.

Firenze, 20, ore 0,20.

Il Comizio continua tuttora. Vi assistono circa duemila persone.

Moltissimi sono i discorsi, tutti favorevoli allo sciopero generale, in protesta pei fatti di Buggerru e Castelluzzo.

Un anarchico, tra le altre proposte.... amene, fece quella di bastonare il personale dei giornali cittadini, incominciando dai direttori. Non so all'ultimo crumiro! Propose altresì di recarsi a far cessare il lavoro fra i tipografi dei giornali.

A Verona

Verona, 19, ore 15,20.

Stamane è scoppiato lo sciopero generale. I ferrovieri addetti alle officine del deposito delle locomotive si recarono agli stabilimenti invocando la solidarietà degli operai e riuscirono allo scopo.

Venne allora improvvisato un imponente corteo, che percorse le vie della città.

Tutti i negozi sono chiusi. Nessun incidente.

A Pisa

Pisa, 19, ore 15,5.

Tutti i negozi e le fabbriche sono chiusi. Gli scioperanti si riunirono alla Camera del lavoro, poi, in colonna serrata, si recarono alla fabbrica Saingobin e vi imposero la chiusura.

Gli operai di tutti gli stabilimenti uscirono, meno gli addetti ai forni. Le tranvie interurbane sono sospese.

A Livorno.

Livorno, 19, ore 10,25.

Oggi gli scioperanti si radunarono a Comizio. Ritornati dal Comizio, i dimostranti chiesero al Municipio che esponesse le bandiere a lutto.

Accorse la truppa, ma i dimostranti, ottenuto il loro intento ugualmente, dal Municipio proseguirono per le altre vie, facendo chiudere i negozi.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 18, ore 20,30 (*ritardato dalla censura*):

Mentre lo sciopero era stato deliberato per lunedì, oggi molti appartenenti alle Leghe lo anticiparono, impedendo la prosecuzione dei servizi pubblici. Il treno in partenza per Bologna fu impedito di avanzarsi; i vaporetti di servizio fra Venezia e Mestre dovettero cessare il servizio, avendo i facchini della *Marittima* disposte delle chiatte in modo da ostruire i canali.

I giornali sospesero le pubblicazioni, meno il *Gazzettino*, che, avendo pubblicato un supplemento, fu fatto segno di una seria dimostrazione. La parte centrale della città è all'oscuro; sulla piazza stazionano gli scioperanti, senza però accennare intento di disordini. Lo sciopero durerà domani.

Venezia, 19, ore 21,20.

Lo sciopero finirà stanotte, in seguito alle odierne deliberazioni. Stamane grossi nuclei di scioperanti si recarono all'entrata dell'Arsenale per opporsi a quegli operai che riprendessero il lavoro. Pochi entrarono, fra le urla e le sassate. Dovettero intervenire plotoni di marina e di fanteria per sgombrare il campo. Si dovette pure far uscire e funzionare una potente bomba con pompa, che con tre getti tenesse a rispetto la folla.

Gravi incidenti non si ebbero a manifestare, tranne la rottura delle lampade elettriche e degli orologi pubblici. Nessunissimo negozio aperto. Chiuso le Banche, guardate dalla forza. Sospeso anche, parzialmente, il servizio telefonico in seguito alla rottura dei fili. Vi è astensione, per paura, degli impiegati, in seguito alle pressioni reiterate della Commissione dello sciopero. Stanotte pure la città è completamente al buio.

I treni, come saprete, funzionano regolarmente.

Venezia, 19, ore 23,30.

Ieri sera gli scioperanti spensero e ruppero molti fanali pubblici, imponendo la chiusura dei teatri, degli esercizi pubblici e dei negozi.

Oggi rimasero chiusi gli alberghi ed i negozi.

I dimostranti tentarono invano d'invadere la stazione ferroviaria e d'interrompere le comunicazioni telefoniche.

Stasera regna la calma. Un manifesto della Commissione della Camera del lavoro avverte gli operai che lo sciopero finisce stasera a mezzanotte.

A Ferrara.

Ferrara, 19, ore 14,45.

Organizzato dalla Camera del lavoro, ha avuto luogo una dimostrazione di operai.

Qualche centinaio di persone percorse le vie, facendo chiudere le botteghe.

Un gruppo di dimostranti salì al Municipio nell'intento di ritirare la bandiera, esposta pel fausto evento. Cacciati fuori dagli impiegati stessi, [illegible] il capitano dei carabinieri con uomini, trattenendo in arresto il tipografo Cordellini, che venne rilasciato quasi subito.

Non si ebbe nessun incidente. Poco entusiasmo fra i lavoratori e indifferenza assoluta nella cittadinanza.

Le disposizioni date dal prefetto per l'ordine pubblico sono prudenti ed energiche; il contegno degli agenti e della truppa correttissimo.

Domani in provincia si avrà qualche dimostrazione, che riuscirà certamente innocua.

Mentre vi telegrafo, i dimostranti si raccolgono alla Camera del lavoro tranquillamente.

I giornali locali non escono oggi.

Ferrara, 19, ore 20.

Nel pomeriggio una colonna di scioperanti percorse novamente le vie cittadine cantando l'Inno dei lavoratori e recandosi alla Camera del lavoro, ove il riformista avv. Baraldi, deplorò l'imposizione della chiusura dei negozi con danno economico enorme per ogni classe di cittadini.

Venne urlato, fischiato e insolentito, e si gridò: *Viva la Rivoluzione!*

Poscia confusamente gli scioperanti si portarono a Borgo San Luca, sciogliendosi poi senza alcun disordine.

Domattina si riprenderà ovunque il lavoro.

A Brescia

Brescia, 19, ore 21,35.

Stasera, la Camera del lavoro pur avendo dichiarato la cessazione dello sciopero, molti turbolenti commisero atti di vandalismo, tentando di fermare i treni; ma la truppa ristabilì l'ordine. Il vostro giornale andò a ruba, pagandosi le copie anche 10 centesimi.

A Biella.

Biella, 19.

Lo sciopero generale venne qui proclamato dalla Camera del lavoro nel pomeriggio di ieri, e fu votato come protesta ai recenti luttuosi conflitti fra soldati ed operai.

Ieri sera, verso le 18, un lungo corteo di operai e operaie percorse la via Maestra cantando l'Inno dei lavoratori, senza alcun disordine. Furono però tolte dai dimostranti varie bandiere che erano state esposte dai privati per la nascita del Principe Reale.

L'astensione dal lavoro fu proclamata per oggi e domani.

Stamane, infatti, varî gruppi di dimostranti si recarono avanti gli opifici Sella, Mosca, fratelli Cerruti, fratelli Rivetti, ed obbligarono gli operai ad uscire. In parecchi stabilimenti però, compresi quelli dei fratelli Poma, continuò il lavoro nonostante le dimostrazioni degli scioperanti. Tutti i negozi furono oggi chiusi.

Finora non vi fu alcun inconveniente e la dimostrazione si mantiene serena.

Scioperi generali nel Modenese.

Modena, 19, ore 10,60.

Stamane un gruppo di socialisti percorse la città, inneggiando allo sciopero, e ottenendo la chiusura dei negozi e l'abbandono delle officine.

La cavalleria caricò i dimostranti, sbandandoli.

Nel pomeriggio si tenne un Comizio di protesta contro gli eccidii.

Stasera i servizi pubblici funzionano con ordine perfetto.

Le notizie del Basso Modenese annunziano lo sciopero generale.

Domani si riprenderà il lavoro.

La cittadinanza deplora l'inopportuno sciopero, che reca danni al commercio.

Lo sciopero anche a Pinerolo.

Pinerolo, 19, ore 23.

Vi confermo che lo sciopero proclamato oggi negli stabilimenti industriali della città si svolse senza inconvenienti, tanto che la città non l'avvertì neppure.

Verso le 14 gli scioperanti, in numero di 1000 circa, guidati dal socialista Rasetti, attraversarono le vie principali della città, al canto dell'Inno dei lavoratori, e sostarono davanti al palazzo di Città.

Una Commissione di sei operai salita per presentare al sindaco una protesta scritta, stigmatizzante i dolorosi fatti di Buggerru, Castelluzzo e Sestri Levante, ed esprimente il voto degli operai che in futuro nei conflitti fra capitale e lavoro non intervenga la truppa.

In assenza del sindaco, la Commissione degli scioperanti fu ricevuta dal segretario-capo, signor Bertorelli, che accolse la protesta, promettendo di consegnarla al sindaco.

Domani gli scioperanti ritorneranno al lavoro.

Il giudizio popolare è unanime nel senso che, mentre lo sciopero generale è inutile al fine che i socialisti si propongono, gli operai di Pinerolo fecero la loro manifestazione nel modo più calmo e più dignitoso.

Genova riprende a lavorare.

Genova, 19, ore 22.

Il Consorzio del porto fa noto che lavorarono 1852 operai. Scioperarono soltanto gli scaricatori di carbone. Domani, 20 settembre, giorno di festa, sarà ripreso il lavoro sopra 18 piroscafi, bastimenti, magazzini generali, *silos* di grani.

Dei giornali si è pubblicato stamane il *Cittadino*, completo; nel pomeriggio il *Secolo XIX* e il *Lavoro*, con mezzo foglio stampato solo da una parte, ed il *Caffaro*.

La città è tranquilla. Questa sera vi è ancora oscurità, perchè gli operai delle Officine del gas e dell'elettricità non si sono presentati. Non circolano le tranvie elettriche, ma soltanto quelle a cavallo, per il servizio interno della città.

Genova, 20, ore 0,30.

Iersera la città fu calmissima, sebbene vi sia sempre una grande animazione.

Le vie principali sono illuminate a luce elettrica, le secondarie scarsamente a gas.

Le solite pattuglie [illegible] percorrono le vie. Nessun incidente.

Si crede che oggi verrà riattivato il servizio tranviario.

Un tippista ucciso a Genova.
Un generale aggredito dagli scioperanti.

Genova, 19, ore 14.

Lo sciopero è cessato. Il servizio ferroviario procede regolarmente. Gli operai, compresi quelli del porto, ripresero tutti il lavoro; soltanto i tranvieri lo riprenderanno nel pomeriggio. La notte trascorse tranquillamente. Vi fu un'affettuosa dimostrazione all'esercito in piazza Carlo Felice. Un incidente doloroso è avvenuto al passaggio della vettura del generale Escard, che si recava in servizio a Sampierdarena. Alcuni scioperanti vollero violentemente fermare la vettura, ma furono impediti dagli agenti di pubblica sicurezza, accorsi dalla vicina caserma di via Milano, che procedettero all'arresto degli aggressori. Gli arrestati si ribellarono colpendo alla testa l'agente Gatoso Giuseppe, cercando poscia di disarmarlo, ma l'agente si difese esplodendo la rivoltella. Il principale aggressore rimase ucciso.

La fine dello sciopero generale a Vercelli.

Ci telegrafano da Vercelli, 19, ore 10,45:

Stamane è scoppiato lo sciopero generale. Tutte le fabbriche sono chiuse. Alla Camera del lavoro si tenne un affollato Comizio: poscia gli scioperanti, riuniti in un imponente corteo, con le bandiere della Federazione dei contadini e della Camera del lavoro, abbrunate, percorsero, cantando l'Inno dei lavoratori, il corso Carlo Alberto, il viale Garibaldi, portandosi ai piedi del monumento di Garibaldi. Quivi parlarono, applauditissimi, i socialisti Cugnolio, Fletti, Somaglino e due anarchici. Quindi si sciolsero in perfetto ordine. Sinora non avvenne nessun incidente.

Vercelli, 19.

Domani mattina, come già venne deliberato nell'assemblea di ieri, tenutasi alla Camera del lavoro, tutti gli operai ritorneranno al lavoro. Nessun incidente è avvenuto in tutta la giornata.

Nelle campagne i contadini, compresi quelli iscritti alle Leghe, contrariamente a quanto prima si credeva, hanno lavorato.

Si diceva che a Biandrate avrebbero scioperato i contadini in segno di protesta, ma sino alle ore 18, secondo le notizie avute dall'Autorità, nessuna astensione dal lavoro era avvenuta.

Per misura d'ordine pubblico uno squadrone di cavalleria era consegnato.

Lievi disordini a Napoli

Napoli, 19, ore 20,15.

Nel Comizio tenutosi qui dalle Leghe iscritte alla Borsa del lavoro sono intervenute circa [illegible] persone. Parlarono violentemente Derobbio, Guarino e Merlino.

Terminato il Comizio, gli adunati, obbedendo alle ingiunzioni dei funzionari, sono usciti tranquillamente.

Però l'agitazione operaia è degenerata in tentativo di disordini da parte della plebaglia e della mala vita, che ha commesso qualche danneggiamento di poca importanza.

La forza pubblica è intervenuta, e vi furono colluttazioni, qualche sparo in aria e qualche contuso.

Nulla però finora di grave.

Per stasera è assicurato il servizio d'illuminazione e per domani è assicurato il pane.

Le dimostrazioni in provincia di Bologna

Bologna, 19, ore 19,30.

Notizie dalla provincia annunziano che lo sciopero si è effettuato ne' grossi Comuni della pianura.

A Baricella si ebbero un Comizio e dimostrazioni; a Minerbio un Comizio; a Granarolo un corteo con bandiere abbrunate; a Imola un Comizio; a Molinella una dimostrazione; a Medicina la chiusura dei negozi.

A Sesto Imolese parecchie centinaia di donne e di ragazzi si schierarono sul binario della ferrovia, dove li rimosse la forza.

In città l'ordine è perfetto.

Bologna, 19, ore 23,15.

A Granarolo duecento scioperanti, incontrato il cappellano di Sabbiuno, don Berri, vennero con lui a parole. Don Berri, passato a vie di fatto coi fratelli Negroni, capi-lega, tirò delle rivoltellate contro Gaetano Negroni, ferendolo alla testa.

Il ferito venne trasportato a un ospedale della città. Il prete venne arrestato.

La calma in Sicilia.

Palermo, 19 (*Stefani*). — Lo sciopero proclamato ieri non ebbe più luogo. Nessun operaio si astenne dall'abituale lavoro.

Palermo, 19, ore 20,30.

Furono arrestati duecentocinquanta pregiudicati, come misura di precauzione.

I tipografi ripresero il lavoro. Gli operai del cantiere navale, che non lavorarono, si riunirono senza incidenti alla Camera del lavoro.

La città ha il suo aspetto normale. In tutta la Sicilia vi è calma completa.

La Camera del lavoro di Messina contro lo sciopero.

Messina, 19, ore 23.

Il Consiglio della Camera del lavoro, riunitosi stasera, si pronunziò contrario allo sciopero, deliberando di protestare contro i fatti di Buggerru e di Castelluzzo con un Comizio pubblico.

La situazione a Roma.
I commenti dei giornali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 12,35:

Stamane la città ha ripreso il suo aspetto normale. Le vie sono molto animate. Le edizioni straordinarie dei giornali vanno a ruba.

Il *Giornale d'Italia*, attaccando la politica del Governo, scrive: «Un Governo che non prevede e non provvede, trasformando, per quanto gli è consentito e doveroso, l'ambiente politico e parlamentare sulla base di certi dati da cui emergono i difetti e vizi del sistema nazionale, non è un Governo nè liberale nè democratico, ma soltanto un depositario della *forza materiale*, forza, nel caso attuale, senza criterio, che varia dal premio dato al Centanni, alla punizione minacciata oggi a chi volesse imitare il premiato di ieri. E' contro questo Governo di polizia, violento e imbelle, secondo che la convenienza del momento gli suggerisce la sopraffazione o il timore, che noi abbiamo in occasione opportuna diretto le nostre critiche, perchè esso, essendo socialmente impotente, è costretto ad essere politicamente passivo.»

Le riunioni dei deputati socialisti.

Roma, 19, ore 21.

I deputati socialisti presenti in Roma, e cioè Costa, Ferri, Bissolati, Prampolini, Varazzani e Lollini, tennero una seduta alla Direzione del partito. Dopo uno scambio di idee sulla situazione, fu deliberato di invitare tutti i colleghi deputati socialisti a una riunione da tenersi il giorno 21 a Montecitorio, per deliberare l'ordine di idee da sostenersi nell'adunanza plenaria dei tre gruppi. In massima furono accettate le deliberazioni della riunione tenuta a Milano.

Roma, 19, ore 22.

Trovandosi a Roma l'on. Costa, arrivato troppo tardi, a causa dell'interruzione ferroviaria di Genova, per prendere parte al Comizio di ieri mattina, e gli onorevoli Bissolati, Ferri, Prampolini e Varazzani, di ritorno da Milano, e l'on. Lollini, ha avuto luogo a Montecitorio una riunione.

Si deliberò che la riunione del gruppo socialista in Roma sia tenuta ferma, essendo necessario che alla riunione plenaria dell'Estrema Sinistra ciascun gruppo porti le deliberazioni prese dapprima separatamente coi propri criteri di partito.

Ma essa, per desiderio manifestato dai deputati socialisti presenti alla riunione di Milano, è rimandata a mercoledì, in precedenza alla riunione dell'Estrema Sinistra, cioè alle ore 11 (Ufficio VII).

La grande impressione degli scioperi nelle sfere politiche.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,5:

Roma ha ripreso la sua vita normale, e tutti ne sono contentissimi, compresi moltissimi degli scioperanti.

Ma io, se debbo essere sincero, nulla posso modificare a quello che telegrafai ieri sulla gravità intrinseca della situazione.

Si osserva che è la prima volta che avviene in Italia uno sciopero politico, al quale partecipano tutte le Camere del lavoro, da Milano a Roma, dando prova di una compattezza e di una disciplina ammirabili.

Il fatto impressiona molto. Un senatore, che per molti anni ha appartenuto all'esercito, diceva che i socialisti rivoluzionari hanno fatto le loro grandi manovre e che le hanno eseguite benissimo.

Anche alla Camera, dove stasera c'era un po' più di gente del solito, serpeggia una viva preoccupazione pel possibile rinnovamento delle scene di questi giorni.

Si aspetta con una certa impazienza la riunione dell'Estrema Sinistra a sezioni riunite. Stasera qualcheduno dei presenti si è messo all'opera per ottenere l'adesione dei repubblicani, che ancora non l'hanno data. E' invece sicura l'adesione del gruppo Sacchi, del quale anzi si dice, ma non so se sia vero, che abbia preso accordi col gruppo socialista.

La notizia mi pare prematura: non debbo tacervi che, a parere di alcuni deputati, tutto oramai finirà in nulla, salvo, s'intende, la inevitabile battaglia parlamentare. La minaccia dell'ostruzionismo non fa paura a nessuno, prima di tutto perchè non si crede che i gruppi dell'Estrema, se anche per un momento saranno riuniti, abbiano o avranno di qui a due mesi tale compattezza da poterlo provocare efficacemente, e, in secondo luogo, perchè l'ostruzionismo potrebbe essere un'occasione per anticipare le elezioni generali.

Giolitti, partendo, ha detto agli amici che tornerà al più presto possibile. **B.**

Un'inchiesta del "Giornale di Sicilia,, sul fatto di Castelluzzo.

Riceviamo dal nostro corrispondente di Palermo i risultati di un'inchiesta compiuta a Castelluzzo da un redattore del *Giornale di Sicilia*. Pubblichiamo volentieri questo telegramma, dal quale, se emerge la gravità del fatto luttuosissimo (quando siano assodate come veritiere le circostanze asserite dal segretario della Lega), appare pure che esso sta nei limiti di un doloroso conflitto dovuto all'aberrazione di un funzionario impulsivo e violento. Ma più che mai ci pare sproporzionato ed illogico trarre da questo fatto luttuoso l'indice di un indirizzo di governo. Il Governo dovrà rispondere dell'operato dei suoi agenti, ma le dichiarazioni del prefetto di Trapani dovrebbero sin d'ora persuadere tutti gli uomini di buona fede che ci troviamo di fronte ad una sventura, della quale i responsabili vanno severamente puniti, ma non ad un avvenimento tale da legittimare il perturbamento di tutta la vita della nazione. Ecco il telegramma:

Palermo, 19, ore 11.

ALLA SEDE DELLA LEGA.

Al nostro arrivo a Castelluzzo ci si indica subito la casetta ove ha sede la Lega.

Mi accorgo che la porta è aperta ed entro, senza chieder permesso. Difatti, nessuno v'è dentro.

Alle pareti sono appesi statuti e deliberazioni, un manifesto della Federazione delle Leghe di miglioramento fra i contadini di Monte San Giuliano, Trapani e Paceco, con le firme dei componenti il Comitato esecutivo. Tra le firme noto quella di Giacomo Montalto e dell'avv. Ricevuto. Il manifesto porta la data del 28 agosto.

Una grande targa di cartone, sostenuta da un'asta di legno, reca la scritta: *Lega di miglioramento di Castelluzzo*. Alle due pareti laterali stanno appesi due grandi ritratti del deputato socialista operaio Pietro Chiesa.

Mentre mi attardo ad osservare tutto questo cose, entrano il giudice istruttore Cozzanili Rosario e il vice-cancelliere Antonio Messina, i quali prendono possesso del tavolino e ripigliano l'istruttoria.

UN'INTERVISTA COL BRIGADIERE.

Ecco, ma fuori mi attende una sorpresa. Su delle pietre squadrate, proprio davanti la Lega, stan seduti alcuni carabinieri armati.

Mi avvicino per saper da qualcuno di loro come si svolse l'eccidio.

Mi indicano un brigadiere, che sta seduto lì presso, col moschetto tra le gambe. Mi trovo dinanzi ad un viso biondo-rossiccio, angoloso.

— Dunque? — gli dico per invitarlo a parlare.

Comincia balbettando. Poi continua con frasi staccate, incomplete.

— Mi stavano ammazzando, mi tolsero il moschetto, mi afferrarono.

— Come! — esclamo concitato; — voi siete il brigadiere.....

Curva il capo, accennando di sì, senza guardarmi.

Poi comincia, senza che io glielo chieda, a parlar della sera di sangue.

Dice che si trovava a passare, con altri due militi, davanti la Lega. Sentì un po' di chiasso e si avvicinò alla porta. I contadini lo videro. Qualcuno di essi uscì fuori e, amichevolmente, cominciò a toccargli il fucile. Credette sulle prime che volesse osservarlo, ma dovette accorgersi però che voleva strapparglielo. Altri contadini intervennero, si sentì afferrato e spinto con violenza verso l'interno. Tentò divincolarsi, ma coloro lo buttarono per terra e cominciarono a percuoterlo. (A proposito: cosa facevano i contadini fuori i suoi dipendenti? Perchè le lasciavano..... percuotere?) Ma a questo punto riuscì a svincolarsi e farsi schermo con la rivoltella, e a questo punto, un po' tardi se si vuole, accorsero i carabinieri, fra cui il Mancuso, che fu uno di quelli che più contribuirono a salvarlo.

Qui il brigadiere si ferma.

— E poi?

— Non mi faccia ricordare ciò che non vorrei ricordare.

GLI ALTRI CARABINIERI.

Incontro i due carabinieri che seguirono il brigadiere dentro la Lega. Sono ambedue giovanissimi, Alfio Fichera e Giuseppe D'Urso. Mi vedono e mi sfuggono.

Mi allontano per andare in cerca del prefetto, ma [illegible] dei passi che mi seguono. Mi volto. E' un carabiniere, un giovano trentenne, bruno.

— Senta — mi dice piano — vorrei parlarle, signor giornalista; da me potrà sapere il vero.

Ho un moto di sorpresa. Una certa diffidenza mi mette sull'allarme.

— Dove? — gli chiedo.

Mi fa segno di ricevermi dietro una casa, ciò che faccio subito. Giunge anche lui, e comincia a parlare in fretta, girando qua e là lo sguardo con circospezione.

E' la stessa narrazione fattami dal brigadiere. Ma costui carica un po' le tinte, volendo dimostrare precisamente il contrario della verità.

Quando finisce gli domando il nome:

— Mancuso, per servirla.

Mancuso, l'ho detto e lo ripeto, fu dei militi quegli che più inferocì nel menar colpi su ogni contadino che gli capitava a tiro.

ALCUNI EPISODI.

Scendo più giù e mi avvicino ad una casetta prossima alla Lega. Sul muro del prospetto vedonsi i fori prodotti dalle fucilate. Vi abita un certo Lombardo. Egli mi dice che, quando cominciarono le fucilate, in casa sua si teneva.

Aperta la porta, videro un uomo che avvicinavasi carponi. Lo fecero entrare. Era il Lombardo, che poche ore dopo moriva a mezza strada verso Trapani.

Mi avvicina un giovane sui 25 anni, tal Gaspare Amaro. Mi fa vedere il suo panciotto forato da una palla. Dice che il brigadiere entrò nel locale della Lega, gridando: «Siete tutti in arresto!» Il Raiti gli disse: «Ma ragioniamo un poco!» «Niente affatto! — rispose — Domani si ragiona.» E ordinò ai carabinieri di applicargli le manette.

Mi vien fatta conoscere la moglie d'uno dei feriti degenti all'ospedale di Trapani, il Salvatore Spalla. La povera donna ha sul volto una grande sofferenza. Si chiama Giuseppa Voltaggio e non ha ancora trent'anni.

Le dico d'aver visto ieri il marito all'ospedale, d'avergli parlato e la rassicuro sul suo stato. Si rassicura un po' e mi narra che quella sera essa corse insieme ad altre donne con delle fiaccole. Ma giunte presso la Lega furono fermate dalla voce terribile di qualcuno che gridava a squarciagola: *Fate fuoco!* Sentirono un'altra voce che diceva: *Ma, brigadiere, son donne!* — *Tirate pure, non importa* — aggiunse il primo, urlando.

«Tornai a casa e trovai mio marito ferito. Suo fratello bardò la mula e lo condusse a Trapani.»

UN COLLOQUIO COL PREFETTO GALEAZZI.

Mi faccio annunziare al prefetto. Il commendatore Galeazzi è un uomo sulla cinquantina, non alto, con i capelli e l'elegante barbetta brizzolati. Il suo volto ispira fiducia.

Gli chiedo la versione ufficiale dell'eccidio.

Per cominciare egli fa un salto indietro e mi comincia a parlare delle origini delle Leghe di miglioramento nel territorio di Trapani e Monte San Giuliano.

— Queste Leghe di miglioramento — continua — si sono sviluppate in guisa che contano oggidì 23 mila soci. Le dico subito che non è stato mai nell'ordine delle mie idee di ostacolare l'organizzazione delle classi disagiate ed il loro miglioramento evolutivo.

A prova di ciò ricordo che il 1.o maggio non rifiutai il permesso a 14 mila contadini delle Leghe di fare una passeggiata per le vie di Trapani.

Li ho visti, ed ho dovuto ammirare il loro contegno calmissimo; ma li ho anche contati. Appresso seppi che essi erano tutti armati. Ciò non mi ha impensierito troppo, poichè so ormai abitudine dei siciliani di portare un'arma.

Col 1.o settembre cominciarono a rinnovarsi i patti agricoli, ed in quei giorni grossi proprietari del territorio si rivolsero tutti a me. Mi dissero di non potersi più considerare padroni delle proprie terre, che i contadini volevano loro imporre dei patti esosi; mi fecero intravvedere dei pericoli, dicendo che le Leghe erano animate da propositi ribelli, e chiesero il mio appoggio.

Non prestai molta fede alle loro apprensioni, però credetti opportuno fare delle indagini, onde conoscere le vere intenzioni di ciascuna Lega, quali fossero le più spinte, il numero dei soci di ciascuna e quali i soci più influenti. Tutto ciò anche per sapere quali forze sarebbero occorse per contrapporle alla forza armata dei leghisti, che da un momento all'altro avrebbero potuto scendere in città e commettere degli eccessi.

Diffidai i componenti più influenti delle Leghe, dicendo loro che li ritenevo sin da allora responsabili ove dei disordini si verificassero. Chiamai pure Montalto e Riccardo, capi riconosciuti di tutto il movimento, e li consigliai di ricorrere, in caso di dissidio economico tra contadini e proprietari, a dimostrazioni pacifiche e non a manifestazioni pericolose.

Potei procurarmi, in seguito, tutte le notizie che mi bisognavano intorno alle Leghe. Non fu però mai in me il proposito di far commettere prepotenze di sorta contro le Leghe, che se ciò fosse stato, avrei logicamente cominciato da quelle più vicine a Trapani, dove mi sarebbe stato possibile di far eseguire gli ordini da funzionari da me dipendenti, e non certo da Castelluzzo, che sta quasi al confine della provincia, affidando una missione tanto delicata ad un brigadiere dei carabinieri.

Quanto al fatto odierno, debbo riconoscere che la colpa è tutta del brigadiere Rilaldo, un poco di buono, nutrito e di cattivi precedenti. Lo stesso va detto pel carabiniere Mancuso, il quale addimostrossi il più aberrato nel conflitto.

Si può star sicuri che l'inchiesta procederà rigorosissima.

— Ma — gli ho chiesto — come mai nessun provvedimento è stato preso contro i colpevoli?

— Sono stati posti agli arresti semplici, ma, d'altra parte, io non posso invadere il campo dell'Autorità giudiziaria. Se io poi ho internato qui oggi gli autori dell'eccidio, è perchè fu necessario farli venire per rendere la loro deposizione. Per la liberazione dei due contadini sarà provveduto presto.

Così conclude il prefetto.

UNA NARRAZIONE DEL FATTO SECONDO IL SEGRETARIO DELLA COOPERATIVA.

Già è l'ora del ritorno. Ci rimettiamo in carrozza. Questa volta mi tiene buona compagnia anche Giacomo Montalto. Verso Paparella la carrozza vien fatta fermare da un contadino, che consegna al Montalto una lettera. E' di Nicola Ratti, segretario della Cooperativa agricola, che, riuscito a fuggire, trovasi ancora latitante. Gentilmente il Montalto me ne fa prender copia.

« *Avvocato carissimo*,

« Come ella sa, ero in giro per le Leghe di Custonaci, Castelluzzo e San Vito per sottoscrivere altri azionisti alla Cooperativa e raccogliere danaro che tanto urgeva, e nel contempo avvisavo i soci che fra giorni si sarebbero sorteggiati i feudi.

« Il giorno 12 fui a Custonaci, e l'indomani partii, con un nostro socio su un carro per Castelluzzo; lei giunto trovai pochi soci che mi dissero che tutti lavoravano e che v'era verso sera per non perdere tempo di giorno.

« Aspettai fino a sera, e i soci vennero; essi cominciarono a dire che s'erano presi le terre Mocata e Palatimone e che fra giorni si sarebbero sorteggiate.

« Mentre cominciavano a sottoscrivere azioni, alcuni, essi volevo spiegare lo statuto della Cooperativa, che io spiegai volentieri. Eravamo quasi a un'ora di notte, ed ancora venivano soci, e ciascuno che entrava faceva subito chiudere la porta.

« Ma nel mentre io leggevo si apre con impeto la porta, che era prima socchiusa, ed entrarono due carabinieri ed il brigadiere furiosamente; costui fortemente gridava: *State tutti in arresto, tutti in arresto!* Fummo sorpresi e per pochi secondi esitanti; ma presto io presi la parola, e con le buone chiesi la ragione del nostro arresto.

« M. fu proibita la parola dicendo al carabiniere: *Metti i ferri a costui, subito.*

« Pregai un'altra volta; ma fui interrotto sgarbatamente, e mi si cominciò a mettere le catenelle, quando una voce di mezzo alla folla si leva ancora di preghiera, dicendo: *Ma il motivo perchè non si deve sapere?* Allora il brigadiere gli diede un fortissimo urto cosicchè quell'infelice dovette quasi cascare.

« Allora comincia una colluttazione, e i carabinieri col brigadiere cominciano coi fucili a ferire con tutta possa, tirando il dentro anche le rivoltelle, nel mentre uscirono fuori soci e carabinieri, ed il brigadiere subito ordinava il fuoco.

« Si comincia una grandinata di fucilate, e molti cascavano a terra; allora tutti fuggirono, solamente restavano un'altra ventina di soci dentro; ma le fucilate continuavano e le grida, i feriti stramazzavano; anch'io volli uscire per paura di essere ucciso dentro, e fuggii assieme ad altri; però forse si aspettava la mia uscita per fare una più grossa scarica, ed infatti mi si scarica una cinquina di fucilate, facendomi saltare il cappello e ferendomi non molto gravemente alla spalla sinistra. In altri tre punti la giacca fu forata dai proiettili; una sedia mi fa cadere a terra; ma subito mi alzai e mi si ripetono altre due fucilate.

« Io dovetti fuggire per paura d'essere ucciso, mentre seguitarono un bel pezzo i colpi di fucile; se fuggii da quei dintorni per paura delle fucilate e non per altro, perchè ben sicuro del fatto nostro.

« Intanto la mia ferita non guarirà così presto; ma non è grave.

« Aff.o NICOLO' RATTI. »

Ricevimenti papali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,15:

Il Papa ha ricevuto i seguenti delegati apostolici: Aggius, delle Filippine, e Regonesi, della Columbia.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 23:

Il *Bollettino Militare* pubblica la nomina a sottotenenti contabili dei sottufficiali allievi del corso ufficiale presso la Scuola militare e la nomina a sottotenenti medici in servizio attivo di 19 sottotenenti medici di complemento.

ARMA DI FANTERIA. — Peronicci, capitano contabile a Rivarolo Canavese, è richiamato in servizio al 53 regg. — Cavallero, tenente al 50, è trasferito alla Scuola di tiro.

DALLA SCUOLA MILITARE. — I seguenti allievi del secondo anno del corso della Scuola militare sono nominati sottotenenti e destinati ai reggimenti per ognuno indicato: Gatto, al 3 alpini; De Vecchi, id., Bellocata, al 1.o granatieri; Martini, al 23; Seddu, al 63; Visconti, al 76; Varese, al 4 alpini; Galli, al 5 id.; Spatocco, al 6 fanteria; Bertolini, al 40; Villasanta, al 42; Sacerdote, al 48; Lambert, al 6 bersaglieri; Olivio, al 90 fanteria; Pastorino, al 1.o bersaglieri; Piemontelli, al 74; Udeica, all'85; Quinn, al 46; Maggio, al 43; Muzzoli, al 14; Busoleni, al 5; Muratori, al 72; Tassi, al 91; Blasco, al 73; Radice, al 45; De Rosi, al 92; Nardeau, al 4 alpini; Leinso, al 24; Adorni, al 71 fanteria; Runcivillo, al 20; Vigiola, al 74; Ruggeri, al 73; De Angelis, al 20; Amodei, al 5; Angeletti, al 74; Alpino, al 13; Gastaldi, al 32; Rizzo, all'35; Tavani, al 34; Mantelli, al 21; De Giorgis, al 72; Ecliano, al 34; Morello, al 77; Casabella, all'81; Martinelli, al 39; Bonelli, al 54; Dalla Bianca, al 58; Martellucci, all'8 bersaglieri; Coturri, al 61; Vigna, al 52; Contrada, all'8 bersaglieri; Bacalo, all'80; Marro, al 92; Rovera, al 37; Fenati, al 50; Galetto, al 59; Zaccaria, al 53; Carrena, al 56; Rizzi, al 22; Boraschi, al 1.o; Tosio, al 84; Fiorentino, al 13 fanteria; Succo, al 7 bersaglieri; Della Noce, al 21; Glorioso, al 23 fanteria; Peleno, al 67; Malagoli, al 16; Cirio, all'80; Fissore, al 53; Cavallo, al 32; Gasparini, al 8 fanteria; Tedeschi, al 54; Degnato, al 13; Veggian, al 3; Azarri, al 52; Frieri, al 79; Basilù, al 79; Villa, al 41; Bedini, al 93; Bassino, al 1 o granatieri; Calvo, al 48; Contino, al 28; Osini, al 77; Gierio, al 43; Palermo, all'8; Ancona, al 70; Lombardi, all'85; Godevilla, al 64; Venturini, al 34; Garavelli, al 60; Murtula, al 9 bersaglieri; Bianchetti, al 37; Mazzorchetti, al 54; Monti, al 2 bersaglieri; Roncucci, al 70 fanteria; Siracusa, all'88; Calcaterra, al 51; Carrelli, al 37; Borio, al 31; Aimini, al 31; Dronchat, al 73; Bregi, al 70.

I sottonominati ufficiali allievi del Corpo speciale presso la Scuola Militare sono nominati sottufficiali e destinati ai reggimenti per ciascuno indicato: Stalleri, al 45 fanteria; Quaglia al 2 alpini; Curvi al 46 fanteria; Ricciardi al 2 alpini; Galassi all'81 fanteria; Rota al 73; Barbero al 78; Gregoretti al 79; Amorese all'82; Re al 38; Pascutti al 56; Franchini al 63; Astolfi al 44; Varese al 92; Sambri al 39; De Angelis al 77; Zamboni al 77; Gallo al 51; Coturri al 61; Bosio al 15; Bertola al 22; Mighoccio al 35; Nevelli al 49; Locati al 52; Di Lera al 90; Tommasini all'11 bersaglieri; Calligaris al 2 fanteria; Gallotti al 91; Fiore al 27; D. Rossi al 41; Lambertini al 43; Capuccio al 34; Chiesa al 66; Ferrari al 32; Soldani al 49; Simeoni al 21; Giordano al 91; Bianchi all'86.

GENIO. — Venturi, tenente-colonnello al 5 genio, è trasferito alla Direzione di Milano — Gianotti, maggiore alla Scuola di guerra, è trasferito alla Direzione del genio ed applicato alla Scuola — Coppo, tenente alla Scuola di guerra, è trasferito alla Sotto-direzione di Novara — Volpe dalla Brigata ferrovieri, alla Scuola Militare — Balma, sottotenente, dal 3 al 5 genio.

ARTIGLIERIA. — Scarpatti, tenente del 17 artiglieria da campagna, è trasferito al 19.

Vitulli, del 1 artiglieria da fortezza, al Corpo coloniale, e s'imbarcherà a Napoli il 12 ottobre.

I seguenti allievi dell'Accademia Militare sono nominati sottotenenti d'artiglieria e assegnati alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio, in qualità di allievi: Borgatti, Pignatelli, Biraghi, Bertoli, Rosica, Fornasaro, Pecchelli, Poiese, Fecacci, Franzolini, Donini, Balocco, Zanghieri, Gianni, Giglio, Splendorelli, Varon, Mrazzy, Forti, Bolisai, Bentivogli, Gierra, Bentivogli, Campi, Defeo, Fietta, Asnaldi, Racconi, Salomon, Coligaris, Zaniglia, Postrapera, Licari, Negri, Ferdinandi, Belkino, Scanagatta, Fascio, Giacomelli, Botti, Montanti, Asnari, Sgherre, Crapone, Caruso, Fedele, Barbiano, Ruggero, Devecchi, Scillani, Brucati, Rodi, Zucchi, Visetti, Regi, Mondino, Damiania, Nardone, Falcone e Derossi.

I sotto nominati sott'ufficiali, allievi del corso speciale presso la Scuola militare, sono nominati sottotenenti di artiglieria con riserva di anzianità, ecc. sono assegnati al reggimento per ciascuno indicato ed applicati al corso complementare di istruzione alla Scuola di applicazione: Rymolli, sergente, dal 14 regg. di campagna al 15; Giordano, dal 3 regg. di fortezza al 2 di fortezza; Tendi, dal 7 regg. di campagna al 2 di campagna; Romani, dal 13 regg. di campagna al 1.o da campagna; Viano, dal 24 da campagna al 12 di campagna; Colombetti, furiere del 19 di campagna, è destinato al 5 di campagna; Frachiono, sergente del 1.o regg. di fortezza, è destinato al 2 di campagna; Orioli, dal 2 di campagna al 14 di campagna; Crescitelli, dal 2 regg. da costa al 1.o da costa; Grand, dal 1.o di campagna al 22 di campagna; Barbetta, dal 12 di campagna al 2 di campagna; Segala, dal 1.o da costa alla Brigata artiglieria da costa della Sardegna; Musi, dal 2 di campagna al 12 di campagna; Reaulinella, dal 24 di campagna al 22 di campagna; Scione, dal 2 di campagna al 18 di campagna.

CERTANIS. — Appiotti, tenente del genio, è collocato in aspettativa per un anno.

CAVALLERIA. — I sottonominati ufficiali, allievi del corso speciale della Scuola militare di Modena, e i sergenti allievi della Scuola stessa sono nominati sottotenenti di cavalleria ed assegnati ai reggimenti per ciascuno indicati:

Nunzius, furiere dei lancieri *Montebello*, destinato nel cavalleggeri *Lucca*; Bianchi, allievo, al reggimento cavalleggeri *Genova*; Du elli, allievo, al cavalleggeri *Foggia*; Iones, allievo, al cavalleggeri *Foggia*; Trinti, allievo, al cavalleggeri *Saluzzo*; Vietti, allievo al cavalleggeri *Lucca*; Grillo, sergente al cavalleggeri *Umberto I*, trasferito al cavalleggeri *Piacenza*; Alvisi, allievo, al cavalleggeri *Guide*; Berricchero, allievo, al cavalleggeri *Catania*; Arizzon, allievo, al cavalleggeri *Firenze*; Meudella, sergente nei lancieri di *Aosta*, al reggimento lancieri *Montebello*; Negroni al *Nizza* cavalleria; Orsi e reggimento lancieri *Novara*; Bilia, sergente del *Nizza* cavalleria, al *Genova* cavalleria; De Nordier, allievo, al reggimento cavalleggeri *Lucca*; Massone, allievo, al reggimento cavalleggeri *Firenze*; Gorgioni, allievo, al cavalleggeri *Umberto I*; Palla, allievo, al cavalleggeri *Roma*; Martinengo, allievo, al reggimento lancieri *Novara*; Bosca, Tiene, al *Genova* cavalleria; Borelli, allievo, al reggimento cavalleggeri *Guide*; Rej, allievo, al reggimento lancieri *Vittorio Emanuele II*; Leitebile, allievo, al *Savoia* cavalleria; Righini, allievo, al reggimento cavalleggeri *Caserta*; Belando, allievo, al reggimento lancieri *Milano*; Ferreggio, allievo, al reggimento lancieri *Novara*; Agliato, allievo, al reggimento cavalleggeri *Lodi*; Tosoi, allievo, al reggimento cavalleggeri *Monferrato*; Avezzo, allievo, al reggimento *Savoia* cavalleria; Frumento, allievo, al lancieri *Firenze*; Cavaglieri al cavalleggeri *Catania*; Borgotesi, allievo, al reggimento lancieri *Montebello*; Meri, allievo, al cavalleggeri *Firenze*; Imbriaco, allievo, al cavalleggeri *Lodi*.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Folta, tenente-colonnello al Distretto di Genova, è chiamato in servizio presso il 16 fanteria.

TERRITORIALE. — Dibenente, sottotenente nel 5 genio, è chiamato in servizio presso quel reggimento.

L'*Avanti!* vuole lo scioglimento della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 21,35:

L'*Avanti!*, commentando l'ordine del giorno approvato a Milano dai deputati dell'Estrema Sinistra, approva la deliberazione di reclamare l'immediata convocazione del Parlamento. La Maggioranza voterà per Giolitti. « Allora — aggiunge — si proporrà che tutti i deputati dell'Estrema Sinistra diano le dimissioni per appellarsi al Paese. »

Approva la minaccia di ostruzionismo riguardo alla proposta di nuova legge contenuta nel predetto ordine del giorno; osserva che le vigenti disposizioni di legge sarebbero sufficienti, se rispettate, ad evitare eccidi.

Le manifestazioni pel XX Settembre a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,10:

Per la cerimonia di domani a Porta Pia sono stati pubblicati numerosi manifesti di Associazioni e Leghe monarchiche invitanti le Società ed i cittadini ad intervenire numerosi perchè più che mai solenne riesca, alla presenza dei rappresentanti di tutto il mondo intellettuale.

I cortei saranno due: uno, a cui prenderanno parte i congressisti del libero pensiero, colle Associazioni popolari e massoniche, si farà alle ore 10,30; l'altro, colle rappresentanze della Giunta, del Consiglio comunale, dei Corpi armati municipali, che recheranno i gonfaloni dei rioni di Roma, e delle Associazioni politiche, partirà da piazza dei SS. Apostoli alle 15,30.

La Giunta, prima di recarsi a Porta Pia, si recherà al Pantheon.

L'inaugurazione della lapide a Bovio è stata rinviata a domani.

La Regina farà la nutrice?

L'atto di nascita.

Ci telefonano da Roma, 19, ore 8,10:

La *Tribuna* ha da Racconigi che il neonato principe Umberto è robustissimo.

A quanto pare, pel il Principino non si cercò alcuna balia. La Regina lo allatterebbe ella stessa, e non avrebbe, anzi, già incominciata la nutrizione.

L'on. Giolitti, che è stato in questi giorni — dice la *Tribuna* — in continua corrispondenza telegrafica con il Re, ha chiesto a S. M. di volere fissare il giorno di redazione dell'atto di nascita del principe. Fu stabilito che si sarebbe compiuto domani, 20 settembre.

Le felicitazioni del ministro della guerra e la risposta del Re.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 14,30:

In occasione della nascita del Principe ereditario, il ministro della guerra ha diretto al Re il seguente telegramma:

« Sicuro d'interpretare i sentimenti dell'esercito, oggi esultante con Voi e con l'Italia tutta pel lietissimo evento della nascita del Principe ereditario, prego la Vostra Maestà di accogliere l'espressione delle sue devote felicitazioni, quasi rinnovato giuramento di incrollabile fedeltà sulla culla del Reale neonato. »

Il Re così gli rispose:

« *S. E. generale Pedotti,*
Ministro della guerra — Torino.

« Mi è giunto particolarmente caro il fervido omaggio da lei rivoltomi in questa lieta circostanza, a nome dell'esercito, alla cui fedeltà risponderà ognora la viva sollecitudine della mia Casa. Le mando cordiali ringraziamenti e saluti. Aff.mo:

« VITTORIO EMANUELE. »

L'on. Giolitti è partito per Racconigi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20,30:

Stamane è partito per Racconigi l'on. Giolitti.

L'ambasciatore di Turchia a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 19, ore 23,5:

Stasera, col treno delle 19,10, giunse l'ambasciatore di Turchia Mustapha, atteso alla stazione dal cerimoniere di Corte Borea d'Olmo, che lo accompagnò in vettura di Corte al palazzo.

Quivi pranzò col Re, ripartendo per Torino coll'ultimo treno.

Il nostro sindaco ricevette pure un particolare invito di assistere domani alla redazione dell'atto di nascita del Principe ereditario.

Alla vigilia del Congresso del libero pensiero.

I preparativi.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 15,30:

Al Collegio Romano, sede del Congresso internazionale del libero pensiero, affluiscono in gran numero da stamane i congressisti, che, a causa degli scioperi, sono giunti in ritardo. Altri se ne aspettano per oggi e domani mattina. Finora si calcolano a 3.000 i congressisti, fra cui numerose signore e signorine. A molti si fu costretti di rilasciare i biglietti, essendo esauriti e non potendosi, in causa dello sospensione dei lavori tipografici, provvedere a ristamparne. Lo sciopero ha causato anche un ritardo nei preparativi. Non essendo possibile contenere nell'aula magna del Collegio Romano tanta gente, si è pensato di fare la seduta inaugurale nel cortile del Collegio. E' stata costruita una larga predella, ed ora si lavora ad addobbare l'atrio con piante, drappi e bandiere.

Si aspettano per oggi circa 200 congressisti spagnuoli, che arriveranno con piroscafo speciale nelle prime ore del pomeriggio a Civitavecchia. Si calcola che saranno rappresentati un centinaio di Municipi italiani. Il programma di domani è il seguente:

Alle ore 9 avrà luogo la seduta inaugurale; parleranno il prof. Sergi, presidente del Comitato ordinatore, Heckel, Berthelot, Lombroso, Araigot, Denis, Conway, Furnemont. In assenza di Berthelot, il signor Buisson sarà incaricato di leggere il suo discorso. Nessun altro oratore potrà prendere la parola, dovendo alle 10,30 muovere il corteo insieme alle rappresentanze delle Società di Roma e d'Italia per recarsi a deporre corone alla breccia di Porta Pia. Alle ore 15 avrà luogo l'assemblea generale dei congressisti per nominare le Commissioni che debbono riferire sui varii temi e raccogliere le proposte. Alle ore 21 vi sarà la discussione sul tema *Chiesa e Stato nei rapporti di diritto interno*; oratore George Laurent.

Il Congresso degli impiegati.

Ci telegrafano da Napoli, 19, ore 14,35:

Nella seduta antimeridiana si fanno dichiarazioni di voto da parecchi congressisti a proposito dell'ordine del giorno per l'azione politica. Ficoli, di Roma, ritorna sulla questione della stampa di classe. Framberti illustra gli articoli dello statuto, che sottopone all'approvazione dei congressisti.

Nasce una vivace discussione per l'approvazione dell'art. 8°. Non essendovi accordo sulla regolarità della votazione, per dare il tempo di ritornare alla calma, il presidente dice che il seguito della votazione avrà luogo nel pomeriggio.

Il Congresso socialista.

Ci telegrafano da Brema, 19, ore 14:

Schmalfeld augurò il benvenuto ai delegati. Bebel si rallegra che, malgrado la violenza della discussione del Congresso di Dresda, la scissione non sia avvenuta. Poi sorse Singer, annunziato. Diez ed Ebert sono stati eletti presidenti. Il Congresso completò l'Ufficio. Discuterà dapprima la nuova organizzazione.

REATI E PENE

Anche Don Chisciotte!

L'amena Gazzetta di Ivrea, dopo avere chiesto consulto a mille avvocati, ci manda questa prosa non sua, ma da lei firmata:

« *Sig. avv. Ferrati*, Torino.

« La *Sentinella del Canavese*, sostenendo l'onesta candidatura Goglio, stampò quello che credette di stampare.

« Ella mi minacciò per lettera, e per interposta persona, e falsità di una querela, ricordandomi che per ritrattar dir di essa (proprio così!)

« Io le scrissi che l'aspettavo sorridendo, ma la querela non venne.

« Invece di far polemiche, si aspetta la sua querela: lei le dia; non la minacci soltanto; la dia. »

Questa prosa donchisciottesca dello pseudo-pubblicista canavesano è un cotico di malefede, ben degno di colui che diffamò un incognito e lo lega, affermando d'averne le prove, e dopo tre mesi non ha ancora compiuto quello che è dovere di ogni galantuomo: mantenere le promesse.

Già ci disse: Dateci querela: non minacciatela soltanto. E noi rispondiamo subito: Abbiate il coraggio di dire che quelle diffamazioni erano rivolte al nostro giornale e — siatene certo — la querela verrà, con ampia facoltà di prova.

Ma se voi, dopo la minaccia della querela, ci scriveste ripetutamente — e conserviamo le vostre lettere — che non volevate colle vostre diffamazioni alludere al giornale, nè tanto meno alla nostra persona, non possiamo colpirvi, se fuggite vilmente innanzi a noi.

Oh! Don Chisciotte, chi credete di ingannare? Voi stesso forse, ma nessun altro. Vi diciamo e dite che la vostra prosa era rivolta a noi: fatelo, e saremo a vostra disposizione. Ma fin che tacete, fin che non dichiarate il nome di chi avete voluto diffamare, Don Basilio del giornalismo, abbiamo diritto di considerarvi per quello che realmente siete: nulla!

L'istruttoria Roncali.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 18,5:

La *Tribuna* ha da Castellammare Adriatico che nel confronto fra l'avv. Roncali, accusato di aver avvelenato la moglie, ed il farmacista Passamonte, questi avrebbe confermato che il Roncali andò da lui per avere una sostanza velenosa (più non ricorda quale), ma che non avendo l'avvocato la ricetta egli gliela rifiutò.

Lo stesso corrispondente della *Tribuna* crede che oggi, lunedì, sarà presentata la domanda di libertà provvisoria per l'avv. Roncali, o magari istanza di scarcerazione. Essendo l'arresto avvenuto senza mandato di cattura, ma per misura di precauzione, non può essere mantenuto, dopo le risultanze negative delle prove specifiche, dubbie e generiche, perchè potrebbe trattarsi tutt'al più di un fatto colposo non attribuibile al Roncali.

SPORT

CICLISMO.

Il Campionato italiano motociclistico dei dilettanti

Al campionato di velocità ed al campionato delle 100 chilometri, ... il primo vinto da Giepp[illegible] e il secondo da Mosserotelo, seguirà oggi il campionato dei turisti. Questi compiranno nel mattino la marcia di resistenza sul percorso: Torino, Rivoli, Avigliana, Pinasca, Pinerolo, Piossasco, Orbassano, Torino, tempo massimo ore 3,30, e nel pomeriggio parteciperanno ad una corsa al Motovelodromo di chilom. 30.

Sono giunti a Torino i migliori motoristi d'Italia, quali Tamagni, Meroni, Riva, Bozardi, Tapella, Giuppone, Reale, Spadoni, Rigat, Mosserotelo, Quarante, Ribotti, Tartarini e Brambilla.

Gli Audax in 1 anno.

Ci telegrafano da Roma, 19, ore 20:

In questi ultimi anni l'Audax Italiano ha iscritti 800 soci, portando così a 3700 l'effettivo dei soci.

Campioni ciclisti in America e in Australia.

Ci telegrafano da Parigi, 19, ore 20,50:

Il campione del mondo Iver Lawson è partito per l'America.

I corridori Ellegaard, Mayer, Rutt e Hofer passeranno l'inverno prossimo in Australia.

Prima di partire Lawson ha partecipato ad un'ultima corsa di 50 chilometri al Velodromo Buffalo. Il vinse primo in 47'6" 1/5, battendo Mignard e Vanhevel.

AUTOMOBILISMO.

La Coppa Florio

Il noto automobilista Florio, di Palermo, ha deciso di istituire un grande premio per le future prove sul circuito bresciano. La coppa di cui si è tanto parlato non avrà il valore di 20.000 lire.

Una coppa del valore di quella della Gordon-Bennett avrà disposta dagli automobilisti di tutto il mondo. Si faranno tre corse, e l'automobilista che nelle tre prove riporterà maggior numero di vittorie diverrà possessore della coppa. Al vincitore di ogni prova annuale sarà data una piccola coppa ed un premio in denaro.

Le regate di canotti automobili sul Lago Maggiore.

Ci telegrafano da Stresa, 19, ore 21,30:

Oggi ebbe luogo la corsa di 100 chilometri intorno dell'isolotto lago per canotti automobili tipo «corsa».

Giunse prima la lancia *FIAT*, guidata da Tarone e dal noto *chauffeur* Lancia, impiegando ore 2.47'36".

Concorrevano in questa gara anche la lancia della Società Veneta, la lancia Volpi, una lancia Daimler ed una Fecuri.

Gli ultimi avvenimenti al Consiglio Comunale di Torino.

(Seduta del 19 settembre 1904).

Il sindaco, che presiede, apre la seduta alle 15,20; e i banchi dei consiglieri e le tribune sono subito affollati.

Lo sciopero e il lieto evento.

Il SINDACO, fra una grande attenzione del Consiglio, dice:

Egregi Colleghi,

Aprendo la seduta, debbo innanzi tutto ricordare al Consiglio quanto il sindaco e la Giunta hanno creduto loro dovere di disporre per la lieta ricorrenza della nascita del Principe Ereditario, interpreti anche in ciò della cittadinanza torinese, avvinta alla Casa di Savoia da secolari vincoli di affetto e di devozione: io ho già innalzato il pensiero nostro ai Reali ed a Racconigi, esprimendo i migliori auguri per la felicità dei Sovrani e del Principe Augusto, nella sua nascita traendo i più lieti auspici per l'avvenire e per la grandezza della patria. Vi è nota la risposta che si compiacque di fare S. M. il Re, espressa a noi più alti concetti che di la Città Sabauda sono degna prerogativa.

E' mia pure a vostra conoscenza le altre deliberazioni della Giunta, dirette a segnare col beneficio la data del lieto evento: ha deliberato cioè:

1.o Di largire un sussidio di L. 300 a favore di ciascuno dei neonati poveri di questa città nei giorni 15 e 16 del corrente mese; da pagarsi tale sussidio per metà subito ai genitori dei neonati e per l'altra metà da versarsi alla Cassa di risparmio, con libretto intestato al neonato e da consegnarsi al medesimo con i frutti accumulati e capitalizzati, quando raggiunga l'età maggiore, oppure in caso di matrimonio per le bambine.

2.o Di largire un sussidio di L. 2000 caduna alla Congregazione di carità perpetua ed alle Opere di assistenza per l'infanzia di questa città.

3.o Di concedere agli agenti municipali le paghe dei... in corso, nonchè le ritenute per prestazioni di paga che restano tuttora da applicarsi per fatti anteriori alla presente deliberazione.

Non dubitiamo un istante che il Consiglio vorrà dar plauso a quanto si fece ed associarsi agli auguri e espressioni alle deliberazioni prese.

Dopo di ciò, passando ad altro ordine di fatti, debbo constatare come la seduta d'oggi si riapra nell'abituale calma, che è precipua dote della nostra popolazione, dopo aver subito brevemente, nei passati giorni, dal suo normale sviluppo.

Vi è pure nota la condotta del Sindaco e della Giunta e le determinazioni prese.

Non vogliamo nè possiamo in quest'aula ormai, chiedere interessi della città ... Levar la parola delle gravi questioni d'ordine pubblico e politico sollevate e dei doveri del Governo e i pacifici conflitti tra capitale e lavoro; solamente ci sia lecito di annunziare il dignitoso contegno tenuto nei passati giorni dalla nostra popolazione, l'opera prudente ed efficace del rappresentante il Governo, che egli colle altre Autorità in pieno accordo col sindaco per la tutela dei pubblici servizi; nè i nostri Corpi armati coi loro comandanti ed i nostri uffici si distinsero impari al bisogno; una sola grave disgrazia dobbiamo lamentare e lamentiamo, per la quale si è subito iniziata rigorosa inchiesta.

Per il bene della nostra città e nell'interesse medesimo delle classi lavoratrici riaffermiamo il voto che senza scosse, senza violenze, senza interruzione nei pubblici servizi possano risolversi i conflitti che nei rapporti sociali possono sorgere e tutte le altre questioni che tanto interessano la vita economica della nostra città.

A tale intento ispireremo sempre la nostra opera, sicuri di ottenere l'approvazione di quanti siedono in questo Consiglio.

Le comunicazioni del sindaco sono accolte con approvazioni dalla maggioranza del Consiglio.

CASALINI dichiara, anche a nome dei colleghi della minoranza, che non può, per ciò che riguarda il fausto avvenimento, associarsi a sentimenti della maggioranza. (*Voci di proteste.*)

CASALINI: « Come noi rispettiamo i sentimenti altrui, così vogliamo che siano rispettati i nostri! »

Prende atto invece delle dichiarazioni e del voto espresso dal sindaco per ciò che riguarda i conflitti.....

Voci: .....pacifici!

CASALINI: « Sì, pacifici e civili », e fa voti egli stesso perchè i desiderii espressi abbiano a diventare presto una realtà.

Presenta il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio, udite le comunicazioni del sindaco circa il voto comunicato al presidente del Consiglio sull'intervento della truppa nei civili e pacifici conflitti tra capitale e lavoro, si associa al voto espresso dai consiglieri socialisti, e dal sindaco in tale occasione.

NASI, a sua volta, se sarà posto in votazione l'ordine del giorno Casalini, benchè non iscritto all'ordine del giorno, propone che si metta ai voti anche questa dichiarazione:

« Il Consiglio comunale, rattristato dal ripetersi di sanguinosi conflitti e di deplorevoli disordini che, dopo tutto, inveleniscono ed ostacolano la risoluzione pacifica e civile d'ogni più urgente problema sociale, augura che il Governo assuma un indirizzo chiaro e risoluto che in confronto di tutti i cittadini tuteli veramente la libertà nell'ordine e nella legge.

« Carlo Nasi. »

CABANA propone anch'egli il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio comunale, mentre le comunicazioni del sindaco, mentre si associa con plauso a quanto egli fece in circostanze difficili per la tranquillità della città, aggiunge l'espressione del suo sentimento di viva soddisfazione per il fausto evento che allietò la Famiglia Reale.

Il SINDACO prega il Consiglio ad accordarsi in una sola manifestazione; vorrebbe perciò che si limitasse a prendere atto delle comunicazioni. Non andiamo ora in altre disquisizioni su un argomento e su fatti che per fortuna appartengono ormai al passato: non facciamo nuove dispute, che potrebbero provocare nuovi inasprimenti: la faccia il Consiglio, anche per un riguardo alla persona del sindaco.....

CASALINI è disposto ad accogliere la proposta del sindaco, di prendere puramente atto delle comunicazioni del sindaco, a condizione che esse siano ben distinte.

NASI insiste sul suo ordine del giorno.

VILLA propone che si prenda atto, con piena soddisfazione, delle comunicazioni del sindaco e si passi all'ordine del giorno.

SINDACO: « Vuole la maggioranza che si levi la parola « con piena soddisfazione »? »

Voci da tutti i banchi: « No! no! »

CASALINI si domanda come possano star insieme il lieto evento e i voti per gli scioperi.....

« Quindi se si pone in votazione l'ordine del giorno Villa, noi saremo costretti a respingerlo, pur approvando la condotta tenuta dal sindaco e dalla Giunta in questi giorni..... »

C. F. ROGGIERI, spessissimo e rumorosamente interrotto dai consiglieri socialisti, dimostra che si può benissimo da tutti approvare l'ordine del giorno Villa, il quale in fondo non dice se non che il sindaco ha agito bene.

NASI insiste sul suo ordine del giorno, perchè è ora che si esca finalmente chiaro e forte la propria opinione su tutti e su tutto. (*Voci dai banchi socialisti di « Bene! Bravo! »*)

L'ordine del giorno Villa raccoglie tutti i voti dei consiglieri della Maggioranza, tranne quello di Nasi.....

Voci dai banchi della Minoranza: « ..... Dai banchi dei liberali! »

SAMBUCCO: « Sì, da tutti i liberali i saluti della città nostra! »

SINDACO: « Di queste parole si darà atto nel processo verbale. »

Cose amministrative e reti telefoniche.

La parte più agitata della seduta è così esaurita, e il Consiglio passa agli argomenti iscritti all'ordine del giorno. Ma nessuno più cessa nel mitro, quando il segretario legge e il sindaco pone in votazione, perchè i consiglieri si raccolgono in crocchi a conversare animatamente quanto rumorosamente.

Senza discussione perciò sono approvate tutte le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza, e le proposte da essa fatte al Consiglio, che, d'altronde, sono tutte di ordine amministrativo.

Il SINDACO dà quindi comunicazione di tutte le pratiche fatte dall'Amministrazione municipale torinese onde venisse estesa nel modo più ampio, secondo i voti espressi dal Consiglio, la rete telefonica intercomunale, destinata ad unire la città nostra coi più importanti altri centri del Piemonte.

Queste pratiche si possono così riassumere:

Il Governo, in virtù della legge 15 febbraio 1903 sul servizio dei telefoni, si obbliga a costruire entro termini prefissi i seguenti circuiti telefonici, e cioè: entro il 1905 le linee Torino-Asti-Alessandria, Torino-Biella, Torino-Moncenisio e Torino-Ventimiglia, ed entro il 1906 la linea Torino-Cuneo, facenti tutte parte della rete nazionale.

Compiuta questa, il Governo sarà tenuto a congiungere direttamente due centri quando in ciascuno delle loro reti urbane vi siano tanti abbonati quanti sono i chilometri di distanza fra i centri stessi.

Compiuti poi i debiti studi per il riscatto della rete telefonica urbana, questi condussero alla conclusione in linea tecnica che l'impianto attuale dei telefoni si presenta in condizioni abbastanza favorevoli per l'esercizio, ma che tuttavia esso non si potrebbe accettare senza una minuta visita, specialmente in rapporto alla rete esterna; e che in linea economica l'esame del bilancio della Società attuale ha messo in rilievo non esservi quella elasticità indispensabile per le imprese industriali di tale natura; che perciò non si potrebbe pensare alla riduzione della vigente tariffa d'abbonamento, e che, pur conservando inalterata la tariffa, il Municipio, si troverebbe nell'alternativa e di rinunziare a migliorare il servizio o di dover affrontare annuali passività nel bilancio.

Gli studi pel riscatto della rete telefonica verranno ripresi. Perciò è necessario, al momento, attendere che vengano comunicati all'Amministrazione comunale i risultati dell'inchiesta governativa ora in corso sul servizio telefonico di Torino.

Interpellanze.

DEPANIS fa notare che si era scritta qualche mese fa, in via di esperimento, una nuova divisa per le guardie municipali. Ma le nuove divise che si vedono in città sono ormai tante che si può supporre sia la nuova uniforme stata definitivamente dalla Giunta accettata, nel qual caso non gli resterebbe che da lamentare il cambiamento.

USSEGLIO, assessore della polizia, dice che ormai la nuova uniforme, o, per meglio dire, la vecchia uniforme modificata, è stata dalla Giunta definitivamente accettata. Le modificazioni introdotte furono inspirate essenzialmente dal uso invalso generalmente in tutti i Corpi armati, di semplificare le divise, di renderle meno costose e meno..... spagnolesche.

CAGNO chiede al sindaco se venne finalmente deliberata l'organico del personale delle Opere pie di San Paolo: a qual punto sia l'inchiesta personale fatta dal sindaco sull'Amministrazione daziaria; e infine a qual punto si trovi l'inchiesta governativa sul servizio tranviario di Torino.

Il SINDACO sa che l'organico dell'Opera pia di San Paolo è già stato preparato, non è sicuro che sia anche già stato deliberato. Quanto alle indagini sull'Amministrazione daziaria, può comunicare che la Giunta ha approvata la costituzione di una Commissione permanente daziaria di cui farà pure parte di volta in volta un impiegato ed un agente daziario.

Per quanto riguarda infine le tranvie, dichiara che si è consultato recentemente col prefetto, il quale sollecitò già la presentazione della relazione della Commissione governativa tempo fa nominata.

Esaurite così tutte le interpellanze e gli argomenti inscritti all'ordine del giorno della seduta pubblica, il Consiglio passa alla seduta segreta.

Seduta segreta.

Nella seduta segreta il Consiglio ratificò le deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza relative a conferme e provvedimenti nel personale dirigente ed insegnante dell'Istituto professionale operaio, dell'Istituto professionale Maria Letizia e dell'Istituto letterario Margherita di Savoia.

Prese atto delle dimissioni presentate dal dottor Vittorio Demaison da capo-sezione all'Ufficio d'igiene, ed approvò la nomina dell'ingegnere Burzio Antonio a capo-sezione presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Approvò la dispensa chiesta dal cav. Luigi Spezia dal servizio di comandante dei pompieri, conservandolo però in ufficio come aiutante ingegnere presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Secondo poi le risultanze di apposito concorso, vengono nominati: Comandante del Corpo dei pompieri il tenente ing. Gomberto Verni, e vice-comandante del Corpo stesso il tenente Giovanni Tussinari.

Sono approvate, per ultimo, le conferme e le disposizioni proposte dalla Giunta nel personale insegnante del Liceo Musicale.

Per il libero pensiero.

SAMBUCCO: « Poichè domani si apre a Roma il Congresso del libero pensiero, propongo che a quanti converranno nella capitale vada da questi banchi..... »

Due persone uccise da muli spaventati da fuochi artificiali.

Ci telegrafano da Bari, 19, ore 13,25:

A Modugno, iersera, alle ore 22, si incendiavano in piazza Garibaldi i fuochi artificiali in onore di San Rocco. Due muli attaccati ad un carro, spaventati dagli spari, si diedero ad una pazza corsa fra la folla. L'assessore comunale Antonio Rinotti, investito da essi, fu rialzato cadavere; suo fratello Gennaro, tenente nel 48° fanteria, rimase ferito; un tal Giuseppe Salvestri, pur esso travolto, morì un'ora dopo. Il carrettiere fu arrestato.

Leggete in quarta pagina

Vendetta d'oltre tomba

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese (65)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

III.

Nella casetta di Passy nulla era mutato. Teresa, la cameriera, sempre devota alla sua padrona, e questa, sempre incosciente del passato, viveva come una bambina dell'era presente.

Dopo di aver ordinato una vita molto calma, i medici ordinavano ora le distrazioni. Teresa conduceva dunque frequentemente Amina a passeggiare a Parigi.

Nè l'andirivieni dei passanti, nè la vista di cose nuove la scotevano dalla sua apatia; nulla la interessava, di nulla si sorprendeva... Era un automa, che la volontà degli altri faceva muovere. Andava dove Teresa la conduceva, si lasciava dirigere senza fare mai un'osservazione.... Pareva, del resto, felice.... Non domandava nulla di più.....

Teresa eseguiva scrupolosamente le prescrizioni dei medici, ma non approvava la loro ostinazione a voler risvegliare la memoria di quella povera donna. Non era cento volte meglio (ella se lo ripeteva tutti i giorni) lasciarla tranquilla nello stato in cui si trovava?

Importava ben poco, a Teresa, delle loro esperienze, della scienza e di tutto il resto; ciò che ella voleva era la quiete, la felicità della sua signora.

Ben sovente la buona donna ricordava i bei tempi in cui ella serviva da cameriera in casa Brottel, in quella casa così gaia, così animata della via di Prony. Ma come le parevano lontani quei tempi, pure ancora tanto prossimi..... Ella avrebbe dato qualche cosa per rivedere quella piccola Eva, che tutti adoravano, tanto buona nonostante i suoi capricetti di bambina viziata.

Dove era la piccola Eva? Teresa non aveva che da informarsi per saperlo, ma lo fece soltanto col signor Du Janier, il vecchio parente della sua padrona.

Questo non seppe che dirle..... dacchè il divorzio era stato un fatto compiuto, dacchè il signor Brottel aveva restituito la sua dote ad Amina, egli non aveva più voluto occuparsi di lui. Benchè amasse molto la bambina, un incontro col di lei padre gli pareva troppo doloroso per cercar di vederla. Sapeva che lo scultore aveva mutato di domicilio, ma non sapeva dove era andato ad abitare..... Se sua nipote ritornava al suo stato normale e desiderava vedere sua figlia, allora aveva tempo di occuparsene..... Non avrebbe che da aprire il *Tout-Paris* per trovarvi l'indirizzo dell'artista..... e regolerebbe allora le interviste della madre e della figlia.

Come i medici, egli aveva il vago presentimento che un incontro fra Amina ed Eva poteva portare una scossa favorevole nella prima, costringere il suo cervello a riprendere la sua vitalità, squarciare il velo di tenebre sceso davanti ai suoi occhi.

Ma anch'egli si diceva:

— A che scopo? Ella è felice così come è..... lasciamole la sua tranquillità.

E s'era opposto all'esperienza che i medici volevano tentare.

Da qualche tempo, il signor Du Janier non era più venuto a Parigi. Da parecchie settimane egli era infermo e non poteva muoversi.... Teresa, che s'aspettava di vederlo arrivare da un giorno all'altro, ricevette un mattino una lettera che le annunziava la sua malattia.

— Povero signor Du Janier! — mormorò ella; — s'invecchia..... Ah! la signora perderebbe molto se egli se ne andasse.....

Quel giorno, uno dei primi giorni d'aprile, il sole era splendido e la passeggiata del pomeriggio era già indicata.

Nella sua lettera il signor Du Janier pregava Teresa di fargli, al più presto possibile, una commissione da un libraio, al Boulevard Saint-Michel.

Si trattava di un'opera antica cui il vecchio, bibliofilo distinto, aveva da gran tempo domandata a quel libraio. La settimana precedente aveva ricevuto avviso che l'opera gli era stata spedita; non vedendola arrivare, il signor Du Janier incaricava Teresa d'andare ad informarsi, personalmente, se l'invio era stato ben fatto e dove bisognava dirigersi pel reclamo.

« Andate subito, — diceva il signor Du Janier; — scrissi e non ho ricevuto risposta; non so più che pensare. »

Subito dopo colazione, Teresa uscì con la sua signora. Montarono nella tranvia Louvre-Passy, corrispondente al ponte dell'Alma, con quello della stazione di Lecce, e dopo tre quarti d'ora di tragitto scesero al Boulevard Saint-Michel.

Entrarono alla libreria, e la commissione fu fatta. Rimanevano alle due donne almeno due ore davanti a loro, avanti di dover ritornare a Passy. Il Lussemburgo era poco distante; esse vi entrarono, passeggiarono un poco, e quindi sedettero su sedie davanti al grande bacino.

Con quel bel tempo c'era folla di mamme, di aje, di governanti, di bambini. Le barchette erano lanciate da tutte le parti del lago; le palle, i cerchi, le corde da saltare, balzavano, rotolavano, giravano dappertutto.

Bambini dai lunghi capelli svolazzanti, maschietti in costumi alla marinara si rincorrevano nei viali, e i più piccini ammucchiavano rena coi loro rastrelli e le loro piccole pale di legno per riempirne i secchielli.

Teresa guardava la sua signora che seguiva, collo sguardo e con un'attenzione insolita, quei gruppi di bambini, in maggior parte elegantemente abbigliati, respiranti quell'aria di salute che hanno a Parigi, generalmente, nelle classi agiate, curati con la più scrupolosa igiene, lasciati a giuocare delle intere giornate intere, all'aria libera, nei giardini pubblici, i più vasti ed i più arieggiati.

In qualche momento un sorriso disegnavasi sulle labbra della giovane signora, e quel sorriso era quasi espressivo.

Teresa provava, osservandola, una di quelle commozioni fatte di speranza e di apprensione, dolci e, insieme, dolorose.

(*Continua*).

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Per l'atto di nascita del Principe Ereditario.

La partenza degli on. Giolitti e Saracco per Racconigi.

Stamane, col treno delle ore 9,42, sono partiti per Racconigi gli onorevoli Giolitti e Saracco, chiamati nella loro rispettiva qualità di ufficiale di stato civile e di notaio della Corona a redigere l'atto di nascita del Principe ereditario.

Con lo stesso treno sono pure partiti l'onorevole Biancheri, l'ex-ambasciatore conte Nigra, il cav. Rossi, segretario particolare del ministro dell'interno, il comm. Salice, capo-divisione al Ministero dell'interno.

Erano a riceverli alla stazione il marchese Premoli, cerimoniere di Corte, ed un tenente-colonnello addetto alla Casa militare del Re.

I viaggiatori presero posto in una vettura del treno reale appositamente inviata da Racconigi.

Alla partenza furono ossequiati dal prefetto comm. Gasparini, accompagnato dal suo capo-gabinetto cav. Salvadori, dal procuratore generale comm. Garelli, dal cavaliere Albertini, rappresentante il sindaco, dal questore cav. uff. Gervasi, accompagnato dal suo capo di gabinetto cav. avv. Chiapello, dal colonnello dei carabinieri cavaliere Peano, dal tenente-colonnello cav. Raymondi. Sul treno partì pure il cav. Galileo, alto funzionario della Rete Mediterranea.

Il servizio d'ordine e di sicurezza nella stazione era diretto dal commissario cavaliere Alliney.

L'arrivo dell'on. Giolitti a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 20, ore 11,5:

Col treno ordinario delle 10,36 giunsero da Torino in vagone-salon, gli onorevoli Giolitti, Saracco, Biancheri e Nigra, accompagnati dai loro segretari particolari e dagli uscieri del Ministero, della Camera e del Senato. Ossequiati alla stazione dal prefetto di Cuneo, dal sotto-prefetto di Saluzzo, dal sindaco Ceriana, dal commissario Sessi e dal delegato Martini, salirono sulle vetture di Corte; accompagnati dal cerimoniere Borea D'Olmo, proseguendo verso la Reggia tra due fitte ale di popolo. La rogazione dell'atto di nascita avrà luogo alle ore 11 precise.

Stamane il Re mandò al Municipio ventimila lire da distribuirsi per beneficenza.

Il VII Congresso dell'Associazione internazionale dei chimici dell'industria del cuoio.

La seduta inaugurale.

L'altra mattina, alle 11, si inaugurò nell'anfiteatro di chimica del Museo Industriale il settimo Congresso dell'Associazione internazionale dei chimici del cuoio.

Sedevano al banco della presidenza il presidente dott. Lepetit, il cav. Fornacetti pel prefetto, l'assessore cav. Diatto pel sindaco, il cav. Rocca per la Camera di commercio, il cav. Rossi pel Museo Industriale, il dott. Gordon Parker, segretario generale dell'Associazione, e il prof. Haubein, direttore della scuola di Freiberg.

I congressisti erano un centinaio; tutti gli Stati europei erano rappresentati. Si notavano anche vari rappresentanti dell'America e uno dell'India.

Dichiarato aperto il Congresso, furono pronunciati vari discorsi. Applauditissimo specialmente quello del presidente Lepetit, cominciato in italiano, continuato in francese e inglese, e terminato in tedesco.

La funzione inaugurale si chiuse con l'assegnazione del premio Seymour Jones, toccato quest'anno al dott. Nihoul, belga.

Il Museo Industriale offrì ai congressisti un vermouth d'onore.

Nel pomeriggio il Congresso iniziò i suoi lavori.

All'Associazione dell'industria e commercio del cuoio.

L'altra sera, alle 21, i congressisti furono ricevuti nelle sale dell'Associazione dell'industria del cuoio, sotto la Galleria Nazionale.

Facevano gli onori di casa il presidente comm. Berrabanga ed i membri della Presidenza. Vennero accolti il dott. Lepetit, il signor Jean Ferdinand di Parigi, il signor Parker ed il dottor Pressler. Fu quindi offerto un splendido servizio di buffet.

Il ricevimento di stamane alla Camera di commercio.

Ieri mattina, alle 11, fu offerto un ricevimento ai congressisti nelle sale della Camera di commercio.

Facevano gli onori di casa l'on. Teofilo Rossi e parecchi membri della Camera di commercio. L'onorevole Rossi salutò i congressisti a nome della Camera di commercio, ringraziandoli dell'onore fatto a Torino eleggendola a sede il loro Congresso. Ricorse elegantemente il dott. Lepetit. Fu poi servito un sontuoso servizio di vini e dolci preparato dal signor Allasia.

Suicidio al Cimitero. — Verso le ore 15 di ieri certo Bocca Emilio, d'anni 22, celibe, si recò al Camposanto generale e si esplose un colpo di rivoltella alla tempia destra. Mentre due guardie municipali lo trasportavano al San Giovanni spirò. Si ignorano i motivi del suicidio.

Altro suicidio. — Verso le ore 6 di stamane il contabile Rosa Serafino, quarantenne, si recò nel parco Valentino, presso la via Orto Botanico, e si sparò un colpo di rivoltella al capo, rimanendo cadavere all'istante. L'Autorità accorse sul posto per le constatazioni di legge. Si suppone che il Rosa si sia tolta la vita a causa d'una malattia incurabile.

Stato Civile di Torino

19 settembre 1904.

NASCITE: 37, cioè maschi 9, femmine 8.

MATRIMONI: Chiolino Ettore con Ramero Margherita — Dvorteleg Eugenio con Costantino Carolina — Ferrero Giuseppe con Jacob Teresa ved. Ottone — Carino Michelangelo con Basso Linda — Mina Antonio con Villata Paola — Piatti Luigi con Beruto Natalina.

MORTI: Giorgetti Virginia (ved.) nata Balossi, di anni 73, di Milano, casalinga, via Ormea, 10.

Abate Emma nata Verzetti, id. 47, di Fellina, casalinga, via Ormea, 12.

Bissolo Lucia nata Barelli, id. 28, di Torino, sarta, via Scuderie Reali, 5.

Ferreri Carlo, id. 65, di Boves, ing. pensionato municipale, corso San Martino, 4.

Marello Domenica ved. Romanda, id. 77, di Avigliana, contadina.

Schiapparelli Severina n. Rossetti, id. 42, di Occhieppo Inferiore, casalinga.

Agliata Ignazia (v.) n. Russo Alessi, id. 34, di Polizzi Generosa, contadina.

Mioli Teresa (v.) n. Nizia, id. 80, di Torino, segg.

Salengo Maria Caterina, id. 59, di Perosa Argentina.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residente in questo Comune 1.

MERCATI DELLE UVE.

(Dispacci della Camera di commercio di Torino).

20 Settembre.

Acqui — Uvaggio Mg. 11,000, da L. 1 65 a 2 20. Moscato Mg. 500, da L. 1 80 a 2 00.

Alba — Dolcetti Mg. 12,000, da L. 1 90 a 2 00. Barbera Mg. 2,000, da L. 2 10 a 2 80. Uvaggio Mg. 8,200, da L. 1 75 a 2 65. Freisa Mg. 1,500. Nebbiolo Mg. 400.

Alessandria — Uvaggio Mg. 2,500, da L. 2 05 a 2 22.

Asti — Barbera da L. 1 70 a 2 45. Uvaggio da L. 1 40 a 1 90. Totale Mg. 60,000.

Canelli — Moscato Mg. 21,600, da L. 2 00 a 2 40. Barbera Mg. 8,000, da L. 2 00 a 2 35.

Casale Monferrato — Uvaggio Mg. 8,000, da L. 1 65 a 1 80.

Ceva — Dolcetti Mg. 2,900, da L. 1 40 a 1 70.

Dogliani — Dolcetti Mg. 15,000, da L. 1 40 a 1 70.

Fossano — Uvaggio Mg. 5,000, da L. 1 40 a 1 70.

Mondovì — Dolcetti Mg. 24,000, da L. 1 45 a 1 60.

Nizza Monferrato — Moscato Mg. 4,200, da 2 25 a 2 46. Uvaggio Mg. 20,000, da L. 1 80 a 2 30. Barbera Mg. 36,000, da L. 2 20 a 2 40.

San Damiano d'Asti — Barbera Mg. 1,750 da L. 1 80 a 2 15. Uvaggio Mg. 5,925, da L. 1 40 a 1 90.

Torino — Uvaggio Mg. 5,925, da L. 2 40 a 2 95 (compreso il dazio di L. 0 70 il miriagramma).

CAMBIO UFFICIALE PER MERCOLEDÌ L. 100 01.

ULTIME NOTIZIE

I gravi particolari dello sciopero di Genova.

L'indignazione a Milano contro il Municipio.

Nelle altre città dove lo sciopero perdura.

(Per telegrafo e per telefono alla « STAMPA »).

La mattinata d'oggi a Milano.

Milano, 20, ore 11,15.

La mattinata di stamane è molto più calma dei giorni precedenti. Una squadra di gasisti lavora già da ieri sera per poter riattivare i forni, in modo che i giornali stanotte abbiano il gas necessario pei loro lavori. I tipografi andranno a lavorare alle ore 19 di stasera ed a mezzanotte cominceranno i loro lavori gli operai in presse.

Domattina tutta la città si risveglierà dal sonno impostole da questo sciopero così inutilmente prolungato.

La città è imbandierata pel XX Settembre. I giornali che vengono dal di fuori vanno a ruba. Si può dire, senza esagerazione, che gli strilloni e le edicole sono presi d'assalto.

Figuratevi che la *Stampa* non ha potuto nemmeno arrivare in piazza del Duomo.

In questo momento all'Arena v'è il solito Comizio di scioperanti.

Gli scioperanti però cominciano ad essere anch'essi stanchi, poichè il concorso all'Arena è di molto scemato.

All'*Eden* sono invece riuniti i commercianti, gli esercenti, gli industriali e tutti i cittadini che vogliono protestare contro lo sciopero, o — per essere più esatti — contro l'eccessiva durata di esso.

Si vocifera che stamane la Questura avrebbe fatto parecchi arresti di anarchici. E' però impossibile controllare la voce.

Ieri sera s'era fatta correre la voce, chissà con quale scopo, che a Genova c'erano 80 morti. Fortunatamente il *canard* non ha attecchito.

Intanto in ogni crocchio di persone si continua a stigmatizzare l'enorme durata dello sciopero.

La notizia che corre sull'idea espressa dal sindaco di dimettersi, e sull'impazienza nei fattagli dal Governo di dimettersi pel noto affare delle bandiere, sembra, almeno da quanto mi consta da fonte sana, assolutamente infondata.

Certo però è tale il desiderio di tutti che l'Amministrazione popolare, dopo la cattiva prova data, se ne vada, che tutti, malgrado le smentite, continuano a credere alla verità di queste dimissioni.

Gli scioperanti milanesi soddisfatti!

Una Lega di cittadini-krumiri. La nota amena.

Milano, 20, ore 11,15.

Termina in questo momento il Comizio all'Arena. Parlarono Scaramuccia, Paduan, che portò i saluti di solidarietà degli operai svizzeri, che a Berna hanno iniziato anch'essi lo sciopero.

Walter-Mocchi, accolto con applausi fragorosi, crede raggiunto lo scopo dello sciopero, perchè si è ottenuto tutto il possibile in questo momento, in cui si hanno degli uomini, ma in cui mancano i mezzi.

Lo scopo principale dello sciopero fu di chiedere le dimissioni di Giolitti. Esse si otterranno certamente per mezzo dell'Estrema Sinistra, la quale, se non riuscirà, anche a mezzo dell'ostruzionismo, nello scopo prefissosi, potrà chiamare ancora gli operai a raccolta, sicuri, dopo gli esperimenti di questi giorni, della fortezza del partito proletario.

Gli altri oratori non dicono nulla di nuovo. Si raccomanda soltanto la calma sino a domani mattina.

Ancora non si sa se l'idea di fare il corteo di chiusura dello sciopero nel pomeriggio sarà accettato o meno.

Intanto per la città circola poligrafato un curioso manifesto. Esso dice: « I cittadini milanesi domandano le dimissioni del sindaco Barinetti, cui sono stufi », ricordando così un errore di grammatica fatto dal Barinetti appunto col *cui* in un dispaccio, errore che prestò al *Guerrin Meschino* largo motivo per far ridire i cittadini.

L'indignazione massima poi si nota in tutti i gruppi, in tutti i crocchi di cittadini, i quali non erano ancora a conoscenza della strana pressione esercitata dagli scioperanti sull'Amministrazione municipale.

V'è chi vorrebbe telegrafare a Giolitti chiedendogli di imporre le dimissioni al sindaco e alla Giunta.

Certo il fermento è grande.

Per ora non ci sono altre novità, se si toglie un numero stragrande di persone che girano discorrendo animatamente per le strade.

Questa sera in un'adunanza all'Eden si costituirà una forte Lega di cittadini, i quali, qualora avesse a verificarsi un nuovo sciopero ingiusto come il presente, andranno a fare i *krumiri*, pur di non lasciare Milano sprovvisto di pubblici servizi, pur di non dare agli stranieri il triste spettacolo attualmente dato dalla città.

L'irritazione dei milanesi contro il Municipio.

Milano, 19, ore 24.

Un numeroso Comizio di cittadini si tenne stasera al Campari. Votarono di spedire ai giornali il seguente telegramma: « Una numerosa adunanza di cittadini rappresentanti di tutte le classi sociali, indignata perchè l'Autorità comunale servilmente rifiuta aiuto ai pacifici cittadini e ai lavoratori onesti, ed impedisce il ripristino della normale vita cittadina, protesta altamente, decidendo di unirsi in forte Lega, pronta ad agire per la tutela della propria libertà.

« Firmati: *Corti — Campari — Vignati — Fiocchetti — Gladio — Pozzi — Zuccoli — Ramponi.* »

La protesta trae origine dal rifiuto, da parte del Comune, di lasciar uscire domani le tranvie.

L'Associazione dei giornalisti affisse stasera un vibrato manifesto contro la soppressione dei giornali fatta dagli scioperanti.

L'arresto del presunto uccisore del dottor Gadola.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Milano, 19, ore 23.

I delegati Poletti e Staiano riuscirono a scovare l'assassino del dottor Gadola, ucciso, come vi è noto, la prima sera dello sciopero alla *Birraria Casanova*.

Condotto in Questura, il presunto assassino venne riconosciuto da un compagno del dottor Gadola che era rimasto pure ferito lievemente alla fronte. L'assassino tentò di negare; però le sue risposte furono così contraddittorie da avvalorare le deposizioni dei suoi accusatori.

E' impossibile ora potervi fare il suo nome per ragioni gravissime. Si tratta però di una persona nota, almeno in un certo campo politico. Il suo arresto farà forse molta impressione.

Milano, 20, ore 11,5.

Nella sera fatale, mentre il dottor Gadola cadeva ferito, le guardie e i carabinieri erano riusciti a trascinare nell'interno della *Birraria Casanova* alcuni dimostranti che erano proprio attorno al povero dottore assassinato.

Tra essi era certo Fontanesio, noto anarchico, condannato per maltrattamenti alla propria madre. Costui si dibatteva strenuamente e mentre le guardie lo cacciavano su un divano, dalla tasca gli usciva un coltello a serramanico, aperto.

Fu così che i primi sospetti caddero su di lui, quale colpevole dell'uccisione dello sfortunato dottore.

Condotto in Questura e interrogato abilmente, si difese dall'accusa terribile con tutta l'energia di cui era capace.

Il coltello non portava traccia alcuna di sangue, e di domanda in domanda l'arrestato finì col dare il filo conduttore che servì all'Autorità per supporre in certo Luraghi il vero uccisore del Gadola.

Il Luraghi, per quante ricerche si facessero, era sempre uccel di bosco. Ieri, mentre i dimostranti tumultuavano in piazza del Duomo, una guardia scorgeva il Luraghi intento a bastonare un agente di pubblica sicurezza.

Subito gli si lanciava addosso e sotto buona scorta il presunto assassino venne condotto a San Fedele. Interrogato, il Luraghi si mantenne negativo per quanto riguardava l'uccisione del Gadola, offrendo anzi un *alibi* sulla cui veridicità non ho notizie. Sembra però, se le mie informazioni sono esatte, che uno dei presenti al tristo fatto abbia riconosciuto nel Luraghi l'autore del delitto.

So che all'abitazione del Luraghi si sta eseguendo una perquisizione. L'Autorità su questa faccenda è di un mutismo assoluto. Mi consta però che altri arresti sono in vista, poichè l'atto del Luraghi sarebbe il risultato di un complesso di atti dovuti a più persone.

Come si svolse lo sciopero a Genova.

La giornata di terrore.

Riassumiamo dai giornali di Genova le cronache dei tristi avvenimenti accaduti in questi ultimi giorni:

Pareva che il fermento, a Genova, coll'avanzare della notte del 17, dovesse cessare, ma nella mattinata del 18 riarse più violento.

Nelle prime ore del mattino gruppi di operai scioperanti si riversarono nelle vie, attivando specialmente unita parte centrale, e cogli operai sbucò fuori la solita rappresaglia turbolenta, insolentissima. Alle 9, finito un Comizio tenuto allo Sferisterio, la folla dei dimostranti vieppiù accrebbe.

Il forte del corteo ha la parola d'ordine: chiusura dei negozi e via tutte le bandiere dalle finestre degli edifici.

Ma i primi sono già in massima parte chiusi, e quelli che ancora non lo sono si affrettano a chiudere.

La folla tumultuante, percorrendo via Balbi, fece togliere la bandiera al palazzo della posta. Il mercato orientale in via Venti Settembre fu invaso; in piazza De Ferrari le insegne dei negozi, le finestre furono prese a sassate.

La Tesoreria e la Banca d'Italia furono pure fatte bersaglio a violente sassaiole.

I vetri della loggia dell'Alessi, sede della Borsa, furono tutti frantumati. Contro le invetriate della *Trattoria dell'Olivo* furono tirati anche colpi di rivoltella, che però non colpirono nessuno.

A mala pena la forza potè impedire che non si commettessero eccessi peggiori.

Con tutto ciò molti dei principali alberghi, fra cui l'*Hôtel Continental* e l'*Hôtel Isotta* subirono danni rilevanti.

I tristi episodi dell'infausta giornata non si contano: in piazza Dinegro si tentò di costruire una barricata; due vetture vennero maltrattate; un corteo nuziale fu disperso; parecchie panetterie vennero saccheggiate.

Gli artisti della Compagnia Sichel, se vollero mangiare, dovettero recarsi in persona a prendersi il pane alle panetterie municipale.

Nei sobborghi i facinorosi furono anche più audaci.

Nella località di San Gottardo la strada maestra venne sbarrata da pietre e da terrichi d'albero; alcuni viandanti furono costretti a pagare il pedaggio sotto minaccia di morte; un automobile, assalito ed arrestato, dovette aprirsi il passaggio a rivoltellate.

Il principio della calma.

La giornata di ieri passò abbastanza tranquilla, quantunque l'eccitazione durasse sempre.

Le Autorità frattanto avevano prese energiche misure per reprimere ogni tentativo di disordine.

Fra gli incidenti della giornata è da segnalare l'arresto del consigliere socialista Masone. L'arresto avvenne nelle circostanze seguenti:

Ieri, verso le ore 14, in piazza Carlo Felice, passavano quattro carabinieri, due guardie di finanza e un delegato di pubblica sicurezza, che conducevano, ammanettati, quattro individui, arrestati, pare, per un puro equivoco.

La folla, però, credendo che si trattasse di socialisti, si mise ad applaudire calorosamente, gridando:

— Viva l'esercito! Abbasso la teppa!

Il consigliere comunale Masone, cui forse era noto che la Polizia, arrestando quei quattro, aveva commesso un errore, si mise a protestare con parole vivaci contro gli agenti ed urlava:

— Succhioni! Succhioni!

Le proteste della folla si fecero allora più energiche e generali, e non pochi si scagliarono addosso al Masone.

Masone alzò il bastone per difendersi, ma non potè. A salvare il disgraziato da quella improvvisa tempesta corsero un ufficiale e diversi carabinieri, i quali procedettero all'arresto di due persone che le avevano picchiate più sode.

A questo punto non si sa bene come siano andate le cose: v'ha chi dice che il Masone, credendo che gli agenti venissero contro di lui, mentre, invece, cercavano di liberarlo da quella critica posizione, si mise a gridare: *Succhioni! Succhioni!*

Altri asseriscono che fu la folla a reclamare l'arresto del consigliere socialista. Fatto sta che il Masone, tutto pesto e gonfio, fu messo in mezzo a due agenti e accompagnato in Questura, sospintovi dalla folla stessa, che lo seguiva, facendo intanto una clamorosa dimostrazione ai carabinieri.

Alcuni tentativi di dimostrazioncelle, qua e là, vennero subito subito repressi. Al porto si lavorò parzialmente.

Sono giunti molti rinforzi di truppa.

La sicurezza pubblica affidata al Comando militare.

Ecco il manifesto pubblicato dal generale Del Mayno, con cui si annuncia che il Comando militare assume il servizio di pubblica sicurezza:

« *Comando del IV Corpo d'armata.*

« Il Governo m'incarica di assumere la direzione dell'ordine pubblico nella provincia di Genova. Mi rivolgo perciò a tutti i buoni cittadini amanti del lavoro perchè con incessante curiosità non aumentino la piccola minoranza di quelli che vogliono prepotentemente imporsi. Questa minoranza, abusando del santo diritto di libertà, ne priva gli onesti tiranneggiandoli. Ciò deve aver fine; e, quantunque a malincuore, ricorrerò ai mezzi più severi per ottenere lo scopo che carità di patria m'impone.

« *Generale* Del Mayno. »

Le disposizioni vennero subito date: la truppa, in numero straordinario giunta nella notte e nella mattinata, venne distribuita in drappelli armati per le varie zone della città in servizio di perlustrazione. Altre pattuglie, formate di una guardia in divisa e una in borghese, di due carabinieri e due guardie doganali, furono pure ordinate per le vie secondarie.

A Palazzo Ducale, dove si è sin da insediato il IV Corpo d'armata, fu collocata lo stemma del Comando stesso come segno di suprema autorità.

Il proclama di Canzio.

Anche il presidente del Consorzio portuario fece affiggere ieri sera questo manifesto:

« *Lavoratori del porto!*

« L'Amministrazione consorziale, che fino dal suo nascere ha preso a cuore quanto si attiene all'a vostra condizione, si volge oggi a voi per dirvi in parola franca, che, richiamandovi a quella calma che è doverosa nelle classi civili, vi ricordi anche le necessità e i doveri che si riferiscono al traffico del nostro porto e che tanto stretto legame hanno col benessere delle classi operaie.

« Rientri la tranquillità nei vostri spiriti e domani si riprendano in porto le opere usate come richiede l'interesse del nostro emporio commerciale, come è voluto da quei regolamenti, che, se per voi costituiscono la conquista di una garanzia, esigono che anzitutto per vostra parte siano civilmente osservati.

« Sia nell'ordinato ritorno al lavoro la prova della vostra fermezza nel voler rispettate tutte le norme poste a vostra tutela e non abbia per un momento a imperversare di passioni, a subire dannosa sosta il trionfale sviluppo del porto.

« Dal Palazzo San Giorgio, 18 settembre 1904.

« *Il presidente*: Stefano Canzio. »

A Bari.

Bari, 19, ore 20,35 (ritardato).

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro, dopo una breve discussione, deliberò lo sciopero generale per domani, poscia il Consiglio centrale a cui intervennero i rappresentanti di tutte le Leghe con l'adesione dei circoli socialista e repubblicano, del gruppo anarchico e della Redazione del giornale la *Ragione*, accettò all'unanimità la proposta dello sciopero.

Si approvò anche la proposta di imporre le dimissioni ai deputati dell'Estrema, qualora il Ministero degli interni non punisca gli agenti colpevoli.

L'Autorità prefettizia proibì l'affissione di un proclama al popolo, perciò si pubblicò un supplemento della *Ragione*, che è distribuito *gratis*.

La Questura, per il mantenimento dell'ordine, ha consegnato la truppa ed ha proibito i festeggiamenti indetti per il 20 settembre: cioè un grande corteo della Federazione del Libero Pensiero, la cerimonia della posa della prima pietra del monumento equestre ad Umberto; la serata di gala al teatro Petruzzelli.

Allo sciopero parteciperanno anche i garzoni ed i vetturini.

Domattina, alle ore 4, gli scioperanti si riuniranno alla Camera del lavoro donde muoveranno in squadriglie per vigilare a che scioperino parecchi operai, specie i panettieri ed i facchini di commercio, che si sono recati in Questura a protestare perchè si difenda la libertà di lavoro. I fattorini telegrafici faranno il servizio in borghese.

Anche a Spinazzola venne proclamato lo sciopero generale. Sono giunti piccoli rinforzi. Regna agitazione anche a Giriadelcolle. Il resto della provincia è tranquillo.

A Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 19, ore 22,25:

Finito il Comizio, gli scioperanti si diressero in varie colonne pei diversi quartieri della città per far sospendere il lavoro e chiudere i negozi. Furono tolte varie bandiere, compresa quella del Consolato di San Marino. Alla Barriera San Niccolò due drappelli di lancieri dovettero retrocedere essendo presi a sassate. Un soldato fu ferito leggermente. A molti *omnibus* furono staccati i cavalli, le tranvie furono fermate, fu tagliata la corda dei *trolleys* e ne furono fatti scendere i passeggeri.

Per evitare disordini furono fatti ritirare gli omnibus e le tranvie. La forza accorse dovunque, disperdendo i dimostranti che tentarono di recarsi ai giornali. Furono fatti alcuni arresti. La serata pare sia tranquilla.

A Napoli.

Napoli, 20, ore 9.

La città ha stamane il suo aspetto normale. Tutti i negozi sono aperti, onde lo sciopero non si avverte nemmeno in queste prime ore se non per la mancanza delle tranvie sostituite, del resto, sufficientemente dalle vetture da nolo, e per il sudiciume che è nelle strade a causa del persistente sciopero degli spazzini.

Dopo i fatti di ieri, l'Autorità provvide all'arresto, avvenuto stanotte, di quattordici anarchici che incitarono, ieri, alla ribellione. Alcuni di costoro, ben noti alla Questura, furono arrestati nell'atto di commettere furti e rapine. Essi sono, insieme ad altri facinorosi e malviventi, i maggiori responsabili dei fatti di ieri, in cui l'elemento operaio non entrava e ebbe una parte secondaria.

Il timore di mancare di pane, per il deliberato sciopero dei garzoni panettieri, è svanito. Stamane tutte le panetterie sono aperte, e il pane è abbondante. A sostituire ottanta ferrovieri scioperanti della Mediterranea, si provvide anche stamane in modo da assicurare la partenza di quasi tutti i treni, meno qualcuno secondario.

A Verona.

Ci telegrafano da Verona, 19, ore 23,15:

Oggi avvennero fatti assai gravi. Mentre i dimostranti si stazionavano pacificamente davanti allo stabilimento tipografico Franchini per reclamare la sospensione del lavoro intervennero i carabinieri. Ne avvenne una colluttazione. Alcuni ragazzacci lanciarono sassate contro i carabinieri.

Intervennero anche le guardie di finanza. Intanto sopraggiunse il capitano dei carabinieri, ing. Strucchi, che energicamente si interpose nel conflitto.

Stasera, sulla piazza dei Signori, si tenne un Comizio di protesta. E' su presso altre tremila persone. Parlarono Tonecchini e l'avv. Caperle. Le vie principali della città sono al buio.

A Civitavecchia.

Civitavecchia, 20, ore 8.

Lo sciopero generale è cominciato stamane. Tutti i cantieri hanno scioperato meno quelli delle miniere e parte delle Officine ferroviarie. Sono accaduti vari conflitti, ma la Polizia, specialmente perchè i funzionari si opponevano ai dimostranti, che chiedevano la chiusura dei negozi. La pubblica forza ha disciolto gli assembramenti che si formarono nella piazza principale. Stasera, circa 2000 scioperanti sono stati radunati nella Camera del lavoro per intendersi sulla ripresa del lavoro.

Cinque torpediniere e l'incrociatore *Agordat* sono giunte in porto.

Il misterioso omicidio di un ragazzo dodicenne a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 20, ore 10,30:

Alcuni contadini rinvennero, il 15 corrente, in un campo di granoturco, fuori Porta San Pancrazio, un ragazzo di circa 12 anni, che non dava più segno di vita. Aveva la testa insanguinata, appoggiata sopra un sacchetto contenente indumenti. Il ragazzo fu trasportato all'ospedale, e ivi gli si riscontrarono ferite da taglio al collo, le guance trancate da un colpo di arma da fuoco, con rottura della mandibola, e altre contusioni con probabile rottura di parte del cranio. Morì ieri. Il ragazzo ha potuto ancora dichiararsi chiamarsi Domenico Maggi, di Carlo, ed essere venuto dal paese suo con altri contadini a cercare lavoro in Roma. Ieri, l'altro, verso le 3 del pomeriggio, era stato avvicinato, in piazza Barberini, da uno sconosciuto che lo invitò a seguirlo. Camminarono tutta la notte. Lo sconosciuto propose quindi di riposarsi in un campo di granturco. Egli fece una buca e vi nascose il suo denaro, invitando il compagno a fare lo stesso. Il ragazzo non aveva che tre lire in tasca. Egli però che vesse a questione collo sconosciuto, ma non spiega per quale motivo. Poi si addormentarono. Mentre dormiva sentì un colpo; non ricorda altro. Il suo stato è disperato.

Nessuna grande battaglia imminente?

Parigi, 20, ore 10,5.

I telegrammi privati da Pietroburgo al *New York Herald*, all'*Echo de Paris* e ad altri giornali sono concordi nello smentire la voce di fonte inglese, secondo cui una gran battaglia sarebbe incominciata sotto Mukden.

I combattimenti segnalati agli avamposti restano isolati.

Le scaramucce del generale Mitchenko non avevano, secondo il *New York Herald*, altro scopo che quello di impedire l'avanzata dei giapponesi attraverso il fiume Hung, oltre il quale troverebbero la strada principale che conduce a Mukden. Ma solo due compagnie giapponesi avevano tentato il passaggio del fiume Hung e furono respinte a Tiang-Ban.

Quanto al generale Rennenkampf, egli si trovò impegnato in alcune scaramucce con gli avamposti giapponesi durante una sua esplorazione. Il combattimento non ebbe conseguenze strategiche.

Si prevede però un movimento di Kuroki verso Sing-Ming-Ting, che si trova a 55 chilometri a nord-ovest di Mukden, donde parte una linea ferroviaria che fa capo a Niu-Ciang.

Ad ogni modo, mentre taluni prevedono imminente una battaglia, altri di essi che passeranno settimane prima che la previsione s'avveri.

Pietroburgo, 19, mattino.

Il generale Kuropatkine telegrafa che i generali Rennenkampf e Sansonoff hanno eseguito importanti ricognizioni.

Si è impegnato un violento combattimento. Le perdite subite sono rilevanti.

Una vittoria giapponese presso Port Arthur

Il generale Mitchenko ucciso?

Londra, 20, ore 8,20.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: « Nel pomeriggio del 18, una colonna di cinque o sei battaglioni russi, uscita da Port Arthur, attaccò vigorosamente le colline a destra del forte Itzichan che erano state prese alcune settimane fa dai giapponesi. Il combattimento accanito durò parecchie ore, finchè i russi furono respinti con grandi perdite. »

Il *Morning Post* ha da Sciangai, 19: « Si dice che il generale Mitchenko sia rimasto ucciso nel combattimento coi giapponesi. »

Il Giappone cerca l'aiuto della Cina?

Parigi, 20, ore 8,10.

Mandano da Londra al *Matin*: « Un eminente personaggio, proveniente da Tokio, afferma che la situazione attuale del Giappone non è certo buona, e che la condizione presente di cose non può durare a lungo senza pericolo.

« Gli addetti militari a Pechino riferiscono che il Giappone ha insistito assai presso la Corte di Pechino perchè i cinesi si impadroniscano della parte di Manciuria già conquistata ai russi. Il Governo cinese avrebbe però rifiutato recisamente, e per ben mostrare le sue intenzioni, avrebbe anche già richiamato una parte delle truppe del generale Ma. »

Perchè i russi si arrestarono a Mukden

Battaglioni russi respinti.

Londra, 20, ore 8,20.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* a Tientsin telegrafa, in data 19, che i russi sgombrarono Mukden dopo la battaglia di Liao-Yang, ma che avendo constatato poscia l'impossibilità nella quale si trovavano i giapponesi, in seguito alle perdite ed ai malati, di portarsi verso il nord, rioccuparono la capitale. Si assicura ora che avanzano verso il sud.

Il *Daily Telegraph* ha da Sciangai, 19: « Alcuni battaglioni russi hanno attaccato ieri i giapponesi sulle alture situate a destra di Youmen-tsè-chan ed al nord-est di Yentai, ma sono stati respinti con grandi perdite. »

Disordini fra gli ebrei a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 20, ore 10,15:

Gravi disordini avvennero ieri nel quartiere popolare israelita in ricorrenza del giorno dell'Espiazione, durante il quale gli ebrei si astengono da ogni cibo per 26 ore. Verso le ore 16 gran numero di ebrei che avevano osservato il digiuno passeggiavano per le vie. Gli ebrei socialisti giunsero con un carro di cibi diversi, facendone ostentazione. Gli altri risposero ai socialisti nel loro club. Avvenne un parapiglia. La Polizia dovette intervenire.

I socialisti ebrei sono accusati di aver organizzato un concerto nel giorno del digiuno e di aver invitato il rabbino ad assistervi.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 19 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: ore 9: 740,7; ore 15: 740,8; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema a nord in gradi centesimali: Minima + 12,3 Massima + 18,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 19: + 16,0
Temperatura minima della notte dal 18 al 19 + 13,0

21 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 16; tramonta alle ore 18, minuti 27.

Stazione Termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 19: + 16
Temperatura minima della notte dal 19 al 20 + 9,1

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Comp. D. Galli), ore 20,45: *I nostri buoni villici.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. V. Reiter), ore 20,45: *Il cuore ha delle ragioni... ; Duchessina.* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Illusionista Waity), ore 20,45: Spettacolo di prestigio ed illusione. — L. 0 70.

GIANDUJA (Marionette Lupi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur.* — L. 0 40.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 73). Tutti i giorni, ore 15,30: interessanti partite.

La Famiglia, dolente, del compianto

Cav. Uff. Luigi Clemente Crosa

esprime la propria riconoscenza a tutti coloro che gli resero largo tributo di cordoglio e di fiori, in special modo al Circolo Dora e Borgo Dora, alla Croce Rossa Italiana ed alla Società Operaia di San Maurizio Canavese. 13518

G. CONTRATTI & C.

NOVITÀ ABBIGLIAMENTI MEZZA STAGIONE per SIGNORA e UOMO.

(Vedi avviso in quarta pagina).

GENII E GENIETTI

Dieu merci! Come si fa a salvarsi se non si può più fare un passo senza incontrare un grand uomo?

Una volta il mondo era composto di uomini comuni e di pochissimi eletti, tanto pochi che erano costretti a far il prete o il giullare se volevano mangiar la minestra. Ma ora... ora io non son più padrone di andare dal barbiere senza sentir il commesso discutere con competenza della *Figlia di Jorio*; non posso entrare al caffè, chè il cameriere, mescendomi il cappuccino mi traccia a grandi linee la visione completa d'una perfetta società a venire; la sosta al *bar* — fatta per ammirare la banchiera, regolarmente laureata in *utroque jure* — mi convince che, per molti, leggere il pensiero d'un diplomatico e un libro di Rovetta è la medesima cosa; la capatina in Galleria mi fa incontrare sempre un ciccaiolo: Maxim Gorki *pas encore lancé*. Insomma: esco di casa..... e incontro un genio!

La razza umana è ormai fatta così. Si è tanto... evoluta, che non si trova più un cretino a pagarlo mille franchi. L'imbecille, è scomparso. Il tipo classico dell'imbecille, non c'è più. E' il fallimento dell'analfabetismo, accomandita a soci illimitati di cui l'Italia era la sede e la Toscana l'agenzia principale; è la bancarotta dell'Albero della scienza, che deve andare a nascondersi. Ormai tutti hanno dell'ingegno. Molto ingegno. Anzi troppo. Tutti sono speranze della patria, tutti sono astri ascendenti, tutti hanno esordito « brillantemente » — (è la parola), — tutti sono glorie di là da venire, tutti sono Danti in moratoria e Michelangioli in *abregé*. Omero e Virgilio dovrebbero ritirarsi in buon ordine; Leonardo da Vinci è meglio che abdichi... se è ancora in tempo; Wagner trincerato in Bayreuth si arrenderà ben presto a discrezione. Mentre scrivo, la guerra nell'Estremo Oriente ha generato un esercito di Napoleoni.

Se si va di questo passo, chi ci salverà più?

Perocchè questo intellettuale risveglio, questa nobilissima ascensione psichica, questa mirabile sensibilità della materia grigia, questo rinascimento cerebrale, questo trionfo del fosforo, non si arresta a noi soli, darvinisticamente, ultimi venuti, ma si sviluppa, si allarga, s'espande, abbraccia tutto quanto in un generoso amplesso vivificatore, fino al pitecantropo — non peranco scoperto — fino a Consul, l'appena morto capostipite dell'impero non ancora costituito dei Chimpanzè, detronizzatore di tutti gli artisti tragici e drammatici presi insieme.

Dove si andrà a finire?

*

Io mi son provato una sera di *première* — *première* di qualunque genere: commedia od operetta, dramma o melodramma — a far un giro nel *foyer* durante gli *entre-actes*, avvicinarmi ai crocchi, mescere i capannelli, tender l'orecchio alle conversazioni, insegnarmi con la *marchesa* (che non ha visto nulla), interrogare un caporale (che non ha capito niente); quanti genii! Tutti sanno, consigliano, criticano, notomizzano, dissolvono, polverizzano, annullano!

Io mi son domandato: non sono stolti coloro che si struggono 18 anni a tavolino per conquistare uno straccio di diploma che li autorizzi a discutere di lettere e di filosofia?

E infatti mi son recato ad un Comizio e un tiramantice qualunque mi ha discusso a fondo, ed *ex abrupto*, la questione agraria di Roma imperiale.

Reduce dagli uffizi, da Brera, dal Museo del Vaticano, da una Esposizione artistica qualunque in giorno di concorso mi ha attraversato la mente il pensiero che colui che si è scalmanato per istituire cattedre di storia d'arte, e cattedre d'estetica, era un bel tipo che aveva buon tempo. Ho concluso: La « Minerva » è un non senso; il denaro del Dicastero della Pubblica Istruzione meglio impiegato è quello... che non si spende. E' così.

Grandi ingenui i tedeschi che comminano pena d'arresti agli studenti che pubblicano lavori. La scienza non è più monopolio dei preti: l'arte esplicazione di eccezionali intelletti; la musica diritto innato di temperamenti raffinati; la letteratura trionfale fusione di sensazioni e di fantasia. Il manuale, accessibile a tutti ha spodestato il trattato scientifico; la cartolina illustrata ha battuto il quadro; la canzonetta napolitana ha ucciso la musica sinfonica; il « segretario galante » ha bagnato il naso ai « Promessi sposi ». Cosa è, infatti, il « Codice atlantico » appetto ad una pagina del « Dixionnaire Larousse »? E il pennello di un Tiziano davanti al Kodak? E Beethowen in confronto alla « Musica proibita? » E le gloriose « Cronache Bizantine » contro la « Farfalla »?

Nulla! Tutti sono genii: serve, commessi, caporali, chierici, vetturini e che so io. Domandatelo a chiunque e vi risponderà che già la mamma ne lo aveva avvertito fin dalle fasce; tutti sanno di essere grandi e disprezzano tutto e tutti, solo credendo nel Dio: *ego*, tutti tendono alla immortalità.

Se qualcuno si suicida è per far più presto.

E' questo il più significativo segno del tempo nostro. Ansia di tutto sapere, febbre di tutto conoscere, smania d'interessarsi di ogni cosa, di partecipare con lo spirito e coi sensi ad ogni e più disparata manifestazione.

Di amare parole è stato intessuto questo mio scritto, per la profonda amarezza che dove pur assalire colui che vede ogni volontà, ogni studio ed ogni fatica smantellati dalla spostata avocazione d'ogni giudizio che il pubblico primo venuto esige.

Ma queste parole altro significato non hanno che quello di accennare agli stridenti contrasti che sorgono da questa angosciosa avidità, da questa spasmodica sete, dalla così smodata mania di individualismo che persegue e si accentua nei temperamenti moderni, ancora impreparati, a dispetto delle più belle utopie sociali. E' il costante, fatale sopravvento, che nell'uomo si manifesta, del sistema nervoso sul sistema muscolare.

Bellissima cosa sarà la comunione di intendimenti, la reciproca comprensione delle idee, lo scambio completo ed efficace di pensamenti e di visioni. E questo pur avverrà un giorno se noi sapremo, col fisico nostro, superare felicemente questo periodo transitorio eminentemente pericoloso.

E ciò avverrà sempre che noi siamo ligi all'antico e ben significativo « mens sana in corpore sano ». E sarà gran ventura, ora, che a facilitarci l'ardua impresa stesa audace e benefico il « tot » regolarizzatore mirabile dell'organismo.

E' certamente il « tot » la cosa *comfort*, che tutti i giornali scientifici portano alle stelle; che i medici dicono disinfettante gastro-enterico, non eccitatore di digestioni artificiali come i vecchi tonici e gli antichi peptici, ma provocatore del buon funzionamento dell'apparato digestivo. Impedendo il « tot » le fermentazioni e le putrefazioni formantisi per cibi mal digeriti, lascia nell'uomo quel costante benessere, quella sicurezza della propria energia che gli permettono di applicarsi, di struggersi magari al più formidabile lavoro.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (90)

Vendetta d'oltre tomba

GRAN ROMANZO INEDITO

di ROBERT DE LEPINAY

— Che c'è? — domandò ella con voce leggermente commossa.

— Ah! signora, — rispose Pietro Bourasset, — c'è che temiamo di non poter darle subito ciò che avevamo promesso.

— Perchè?

— Oh! non è perchè noi abbiamo mutato idea..... ma, ecco, c'è una cosa terribile alla quale non avevamo pensato..... Come faranno per evitare le guardie daziarie?

— Non è che ciò? — riprese la signora Roubayrolles subitamente rallegrata perchè aveva temuto che la riflessione non avesse portato consiglio ai barcaiuoli. — Ci penso io, col vostro aiuto, bene inteso.

— Se è possibile, noi non domandiamo di meglio che di servirla.

— Ma sì che è possibile. Ecco come dovremo fare; voi siete conosciuti dalle guardie, non è vero?

— Sì.

— Non visitano mai la vostra barca, quando passate?

— Mai..... secondo..... Sono ben dieci giorni, ora, che, benchè passiamo dieci volte al giorno presso di loro, si credono obbligati di venire a vedere..... perciò non m'azzarderei.....

— Lasciatemi terminare..... E' già una fortuna per noi che la visita non sia regolare; ma bisogna fare di meglio. Il morto non deve essere nella barca..... voi lo metterete di sotto.

— Come?.....

— Ho portato della tela incerata..... lo avvolgerete in quella tela e lo legherete bene; lo attaccherete poi ad una corda, con un peso, perchè si tenga sott'acqua e così lo rimorchierete sino al luogo che io v'indicherò.

— Ah! ecco una buona idea! — esclamarono i Bourasset — e che a noi non sarebbe venuta..... Buona signora, a qual modo potremo servirla.

— Lo saprete bene. — disse Valentina. — e siccome vi do una maggior fatica mi permetterete di aumentare il compenso.

— Oh! no, signora..... ci ha già dato anche troppo!

— Lasciate — riprese Valentina traendo di tasca altri due biglietti da mille franchi e porgendoli sulla tavola. — E ora facciamo presto..... Ecco qua il mio medico — soggiunse designando il conte che s'era tenuto un po' in disparte.

— Ah!..... Allora se il signore vuol verificare.....

— Dov'è? — domandò Maurizio con voce un po' alterata.

— Vuol venire con noi?

— Andate — disse Valentina a Maurizio.

Questi seguì i due uomini che lo condussero alla tettoia sotto la quale trovavasi il cadavere.

— Se vuol vedere, signor dottore — disse Pietro, alzando la lanterna, che aveva alla mano, sul volto dell'annegato.

Maurizio si sentiva venir meno; gettò uno sguardo su quel volto livido e gonfio, dagli occhi vitrei, dalla bocca aperta e nera, e disse:

— Bene; mi basta.

— Gli è certo che è ben morto — disse Giulio Bourasset.

— E che non verrà, questo, a turbare i sonni di nessuno..... non aveva famiglia..... nè parenti, nè amici....., ed ha ancora la fortuna di essere utile a buone persone.....

Il conte de Mortillet s'affrettò ad allontanarsi dalla tettoia, dove i Bourasset rimasero a preparare l'involto. E quando fu fatto andarono a legarlo alla barca, con ai piedi un grosso e pesante pezzo di piombo.

— Facciamo, ad ogni modo, un bel lavoro — disse Pietro, affondando il cadavere.

— E' vero, — disse Giulio, — meno male che lo facciamo per oneste persone..... e che anche noi siamo persone oneste.

— M'avrebbe fatto pena di lasciare quella buona signora nella sua afflizione.

— Anche a me.

Rientrarono in casa.

— E' fatto — dissero.

— Allora io conto su voi — disse Valentina alzandosi per uscire.

— Ci conti, signora, e stia tranquilla. Ma in qual luogo dobbiamo portarlo.....

— Presso al ponte della ferrovia, al di là delle mura.

— Bene.

— Vedrete, là, sulla riva destra, un angolo dove c'è sempre delle cataste di legna.

— Lo conosco.

— Noi saremo là, alla riva, con una vettura..... daremo un fischio per avvertirvi.

— Benissimo.

— Qual è il colore del vostro fanale?

— Bleu.

— Benissimo. Non perdete tempo.

— Stia tranquilla; partiremo subito.

La signora Roubayrolles ed il conte uscirono dalla casetta; quando furono un po' lontani, Maurizio disse alla sua compagna.

— Avete un sangue freddo che mi spaventa, Valentina!

— Trovate? — disse, soffermandosi un istante e guardandolo bene in faccia.

— Siete terribile!

— Sono forte e coraggiosa, ecco tutto..... ma pensate piuttosto ai nostri affari. Affrettiamoci ad andare a riprendere la vettura.

Tutto seguì senza inconvenienti. Al luogo indicato trovarono la barca..... I Bourasset erano passati davanti alle guardie che, questa volta, non erano neppur scese a visitare la barca. Il trasbordo del cadavere nella carretta fu fatto rapidamente senza rumore, senza testimoni, fra due cataste di legna. I barcaiuoli risalirono prestamente sulla loro barca e s'allontanarono. Maurizio, che non era sceso da cassetta, aspettava che Valentina salisse presso di lui; pensava le ripugnasse di fare il tragitto in compagnia del cadavere. Ma la vide porre il piede sul predellino dello sportello e le domandò:

— Che fate?

— Qual domanda?

— Volete rimanere lì dentro?

— Perchè no?

E salì, risolutamente.

Maurizio fece partire il cavallo in direzione del cimitero.

Nel pomeriggio egli aveva accuratamente esaminato i dintorni e scelto per compiere la sua impresa un viottolo deserto, dietro al cimitero, dalla parte del Nord. Avendo ben ritenuto l'itinerario vi si diresse immediatamente.

Ora, il conte aveva ripreso quell'ardimento che aveva un po' perduto davanti al cadavere. Si diceva che il fatto era compiuto e che doveva prenderlo qual era ed aggiustarsi in modo da non trovare impedimenti per condurre a termine l'impresa.

Giunto al luogo dove voleva andare egli fermò il cavallo accostando la vettura quanto più possibile al muro del cimitero. Poi discese.

Valentina era già saltata a terra.

— Avete bisogno di me?

— No, grazie.

— Fate presto.

Rapidamente il conte si tolse l'abito, tirò il morto colla corda che era rimasta legata ai suoi piedi e con vigoroso slancio lo gettò sulla coperta della carretta; salì quindi egli stesso ed afferrando il funebre involto lo gettò, di sopra al muro, nel Camposanto.

— Andate — disse Valentina quand'ebbe inteso il tonfo.

— Aspettate — rispose egli.

Prese nella cassa della vettura, una lunga corda e legò uno dei capi ad un paracarro della strada; l'altro capo lo gettò nel cimitero: preparava il ritorno.

Ciò fatto, immediatamente salì sul muro e scese scivolando lungo la corda.

— Vi aspetto — aveva detto Valentina — avete le chiavi?

— Sì.

Ella montò a cassetta e prese le redini, pronta a mettere il cavallo al passo se per caso udiva venir qualcuno.

E attese; la notte era buia, senza stelle, pareva che l'inferno li favorisse.

Un quarto d'ora trascorse che le parve un secolo..... Ad ogni istante ella rabbrividiva..... nel lontano gli orologi si misero a suonare gli uni dopo gli altri: erano appena le undici.

I minuti passarono viappiù lenti; la signora Roubayrolles sentiva il suo cuore agghiacciato d'angoscia... Se Maurizio fosse stato sorpreso!...

Ma, ad un tratto, prestando l'orecchio, ella intese un rumor di passi guardinghi..... Era il conte che s'appressava al muro.

Un'immensa gioia gonfiò il suo petto; il suo cuore battere a colpi precipitati.

Un istante dopo il conte riapparì sulla cresta del muro; rigettò la corda e discese.

— E' fatto! — disse.

Staccò la corda, risalì a cassetta, prese le redini dalle mani di Valentina e sferzò il cavallo, che partì al gran trotto.

Il conte aveva diritto alle felicitazioni della sua complice, non solo per ciò che aveva fatto, ma per la rapidità con la quale avevalo fatto.

(Continua).

SCIROPPO PAGLIANO il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, il Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** - *dalla Ditta da lui fondata nel 1838 in Firenze* - Ove non cessò mai di esistere, continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE** - Via Pandolfini - **FIRENZE.** 12933M

500 Cartoline Illustrate L. 2,25

500 cartoline uso platino, bambini, gruppi, teste di donne bagnanti L. 2,25. 500 pacco campione assortite 100 qualità diverse, 50 autocromie colorate, 300 fiori smorliti colore naturale con oro di molto ricavo (indicare se desiderano anche immagini sacre) L. 2,90.

Aggiungere L. 0,60 per il trasporto di ogni 500 e L. 1,00 se per 1000. Catalogo *gratis* a richiesta. 12924

Dirigere le richieste col relativo importo alla PREMIATA PRIMA CASA DI LIQUIDAZIONE PERMANENTE

ATTUALMENTE

i Grandiosi Magazzini di novità

G. CONTRATTI & C.

Via Po, num. 1 - TORINO - (angolo Piazza Castello)

SONO GIÀ PROVVISTI DI TUTTE LE NOVITÀ PER

ABBIGLIAMENTO di MEZZA STAGIONE

PER SIGNORA

Confezioni, Cappelli, Kapes, Pipistrelli Novità, Mantelli, Giacche, Visites, Costumi Façon Tailleurs, Vatterproof, Impermeabili.

PER UOMO

Soprabiti, Raglan, Loden, Impermeabili, Costumi completi fatti. Le più grandiose ed assolute novità in Stoffe inglesi per Abiti sopra misura.

Tecniche Sarte e Tailleurs di primissimo ordine — Lavoranti operai i più scelti. 13161 M

IL MEZZO DI RIUSCIRE

Cosa occorre nella vita per riuscire?

Uno spirito sano, molta ambizione, un buon stomaco ed energia sufficiente.

S'ottiene tutto ciò infondendo nel corpo, durante il sonno, una corrente d'elettricità, per mezzo dell'

ELECTRO-VIGOR del Dr. Maclaughlin

Tutti quelli che si sono serviti di questo capolavoro della scienza moderna ne cantano le lodi, e mandarono attestati che riconoscono le loro guarigioni, dopo aver tentato inutilmente tutte le altre cure. *Esso guarisce la neurastenia, le indigestioni, i dolori alla schiena e alle membra, la debolezza di reni, i disturbi di stomaco e del fegato, i reumatismi, ecc.*, facendo ritornare la forza in tutte le parti deboli.

Egregio Signor Dottor MACLAUGHLIN,

Non trovo parole abbastanza per esprimere la mia riconoscenza per la perfetta guarigione ottenuta facendo la cura del di lei ELECTRO-VIGOR. Dal mese di settembre mi trovavo affetto da artrite e reumatismi che mi producevano gonfiore ai piedi, dolori nelle giunture, e fortissimi dolori alle reni, alla schiena, stanchezza generale, tanto al mattino quando mi alzavo, tanto alla sera che mi coricavo.

Insomma non sapevo più cosa fare, avendone provato di tutti i colori. Quando lessi del di lei rimedio, volli provarlo, come feci, però dubbioso, non conoscendo alcuno che l'avesse provato. Ora dopo tre mesi di assidua cura, eccomi rimesso allo stato normale, guarito perfettamente in merito al di lei ELECTRO-VIGOR.

Pubblichi pure questa mia, che servirà ad insegnare agli ammalati il di lei rimedio meraviglioso. Mille distinti saluti e mille ringraziamenti per la salute ottenuta.

Distintamente la riverisce BALDINI PAOLO, Via Trotti, n. 43, Alessandria

L'ELECTRO-VIGOR del Dr. MACLAUGHLIN è il miglior apparecchio elettrico del mondo. Esso è provvisto di tutti i perfezionamenti scientifici conosciuti, d'un regolatore perfetto, e non brucia nè ferisce.

VENITE A VEDERLO e vi renderete conto come si tratti di cosa meravigliosa. Se non potete venire domandate per lettera il mio libro illustrato, con dettagli e prezzi, che vien spedito *franco* e *gratis*.

D.r M. C. MACLAUGHLIN GALLERIA VITTORIO EMANUELE II - MILANO *Entrata via Ugo Foscolo, 3*

Se voi avete acquistata una batteria elettrica di vecchio modello dalla quale non potete ricavare beneficio alcuno, io vi consiglio di provare il mio l'Electro-Vigor le sia superiore e prenderò in cambio la vostra vecchia batteria. — L'Electro-Vigor si porta sul corpo e guarisce durante il sonno. Nessun altro apparecchio può applicarsi in tal modo. L'Electro-Vigor dà una corrente dolce e benefica che raddolcisce e calma i nervi e diffonde una nuova vita negli organi deboli mentre voi dormite. Questa corrente non rassomiglia punto alla scossa mordente ed irritante che voi ricevete da una batteria elettrica. Portateci la vostra vecchia batteria, se ne avete, e prendete un Electro-Vigor.

LA **COLUMBIA Phonograph C°**

New York - Londra Parigi, ecc.

ha aperto in **Italia** un **deposito** dei suoi celebri

Grafofoni

per **Dischi e Cilindri**

Grande repertorio **italiano** appena ultimato.

Dischi piccoli L. **2.50**

Dischi grandi » **5.00**

Applicabili a qualunque macchina a disco.

Cilindri di pasta dura L. **1.25**.

Domandare Catalogo E. gratis.

F. PASSADORO

Rappresentante Generale per l'Italia, via Dante, 9, **MILANO**. 11822M

Si cercano rivenditori.

400 e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Pagliericci** elastici e in ferro, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 24. — Telefono N. 13-42.

LEVATRICE Maestra Brignani. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 11, fuori Barr. Francia. 151

Signorina ventiduenne Maestra elementare superiore, desidera impiegarsi presso seria Casa Commerciale. Ottime referenze. Miti pretese. - Scrivere G. B., Clavesana (Cuneo). c 1821

Splendido Pointer vendesi. Garantito da Pedigrée, cambierebbesi pure con cucciolo S. Bernardo. Scrivere n. 1-2?, *Haasenstein e Vogler, Torino.*

Si cercano conversazioni di tedesco contro conversazioni d'italiano. Scrivere c 182 9 *Haasenstein e Vogler*, Torino.

2 Apprendisti per Ufficio sono richiesti da importante industria torinese. Si esige bella calligrafia ed ottime referenze. Scriv. casa. 46, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18255

Cerco di cambiare pianoforte a coda in ottimo stato, con pianoforte verticale pure buono. — Scrivere Casella N. 13033 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

DA VENDERE caseggiato civile, fondi, vini, mori, apparecchi e vecchia avviatissimo esercizio Caffè Ristorante, Bigliardo, Liquoreria, Confetteria e commercio vini. — Rivolg. S. Mark, Montechiaro d'Asti, oppure Fratelli Florio, Asti. 17150

Cercasi socio con lire 20 mila per sviluppo industria prima necessità. — Ufficio M. B., 60, posta, Torino. c 15045

Socio capitalista cercasi da ben avviata industria. — Scrivere al n. c15086, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Mobilio di lusso bell'e nuovo ma inutile, vendesi a più che mite prezzo, purchè tutto l'assieme dell'appartamento annesso ossia 6. — Via dei Mille 27 c15176

Virto. Ritira lettera dove ti dice Basilea. Spedii contemporaneamente. Saluti. Scrivi. c 11597

Piemontese *Abilissimo corrispondente* francese ed inglese, contabile, speciali di ramo rappresentanze, affrei. Referenze ineccepibili. - Indirizzo CARTA, fermo posta, Torino. c 19293

Ettore. Quando? Presto! Preavvisami datando cartolina il ostrata scritta, impossibile altrove. c18 91

VINI fini e da pasto chiedere listino Antonio Revello, Alba (Piemonte). c 11988

SI ACQUISTEREBBE elegante e leggiero Forgone. Offerte a R. BIANCHI propr. Grandi Magazzini Gall. Naz., Torino. c19276

ISTITUTO MINERVA LUCERNA (Svizzera)

In bellissima posizione. Preparazione al Commercio (con diploma), Politecnico, Università, ecc. Lingue moderne. Perfezionamento tedesco in 10 mesi. Programmi a richiesta. Direttore Prof. Dott. BERTHER. 13281 X

Via Finanze, 9 si vende ti ben oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

Per vendita articolo brevettato

ITALIA ESTERO

Cercansi ABILI VIAGGIATORI

clientela diversa, considerevoli offerte **esclusivamente** persone bella presenza garanzie materiali morali. Preferito chi possa provare successo vendita. Età necessaria dai 28 al 45. **Escludonsi venditori** macchine per scrivere, cucire, accessori, cartoline, réclame.

Scrivere dettagliatamente cassetta 149 M. *Haasenstein e Vogler*, Milano. Ritirasi corrispondenza 30 settembre. 13250 M

Convitto Civico-Carmagnola

R. Liceo-R. Ginnasio-Scuole Elementari Comunali

SCUOLA TECNICA PRIVATA

c 12170 *Il Rettore* **Prof. Dott. GILDO MARTINA.**

LETTI DI FERRO

circa **3000**, di tutti i tipi e disegni, da piazze una, una e mezza e due, di solida ed accurata lavorazione, da vendere a prezzi convenientissimi causa cessazione di fabbricazione. Grande quantità di portacatini, portamantelli, ecc. Sconto speciale ai signori negozianti e fabbricanti che ne acquisteranno almeno 5. Rivolgersi al signor **Lorenzo Gualino**, via Saluzzo, 9, Torino. c 12615

CHIVASSO COLLEGI: CIVICO e RAMOINO R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica

Elementari interne gratuite - Corsi regolari e accelerati di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica. c11104 *Rettore* Prof. dott. G. S. RAMOINO.

Coke gaz rotto a macchina L. 5 al quintale a domicilio. Antracite inglese, cobles, coke. **Candiotti**, via Maria Vittoria, 23. Deposito barriera Martinetto, Telefono 19-0?. c 12283

Macchine da far Calze e Maglieria

"VICTORIA"

con nuovi importanti perfezionamenti, insuperabili per bellezza del lavoro, comodità, lunga durata. 10574

Chiedere catalogo N. 2 al Deposito generale

Carlo Glockner, Milano

Via Solferino, N. 39. 13?61

I migliori Estratti per Liquori e Sciroppi sono quelli del PREMIATO LABORATORIO CHIMICO **OROSI**

Via Felice Casati, 12 - MILANO

Prendere buona nota dell'indirizzo. La ditta non nulla ha di comune con altre Aromaterie, Laboratori, Officine, ecc.

CONSIGLIAMO IN QUESTA STAGIONE bere nell'acqua gli Sciroppi di frutta. Per prova comprare una *CASSETTA* con 6 flaconi, per fare 6 litri di ottimi Sciroppi assortiti: **ARANCIO, AMARENA, SODA CHAMPAGNE, FRAGOLA, GRANATINA, LAMPONE**, buoni per fare **300 BIBITE** versando delle goccie di estratto in un bicchiere d'acqua.

Spedire vaglia di L. **3.25** (in Italia) Fr. **4.25** (all'Estero)

Chiedere Catalogo al **Premiato LABORATORIO CHIMICO OROSI - Milano**

Levatrice maestra **Accame Agnese**, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c 11716

Banco Cambio in località centralissima da rimettere. Dirigersi Rag. Prof. Giovanni Appiani, via Barbaroux, 6, Torino. c 13152

LEVATRICE maestra A. MUSSO Via Montevecchio, 21, int. 6, Torino. Pensione. *Prezzi miti.* c12769

CITTÀ DI CUNEO

Istituti Municipali d'Istruzione e di Educazione

CONVITTO MASCHILE. — Riceve convittori e semiconvittori per il R. Liceo-Ginnasio, il R. Istituto e la Scuola Tecnica e le Scuole Elementari - Direzione affidata a distinto educatore e provetto insegnante - trattamento paterno e di famiglia, tanto pel vitto che per la disciplina morale e didattica - assistenza e guida continua negli studi. - Per gli allievi più meritevoli per studio e condotta negli istituti, dalla Cassa di Risparmio, **6 premi di L. 250 caduno.**

SCUOLA NORMALE FEMMINILE E SEZIONE SPECIALE DI COMMERCIO. — Il Municipio mantiene altresì una Scuola Complementare e Normale femminile, pareggiata alle Regie, con annessa una **SCUOLA PRATICA DI COMMERCIO**, nella quale si insegnano particolarmente le lingue straniere, la computisteria, e i principii del diritto civile e commerciale; terminato il corso di tre anni, le alunne conseguono un diploma speciale riconosciuto dall'Autorità scolastica, valevole per impieghi presso le Amministrazioni e le Case di commercio.

CONVITTO FEMMINILE. — Riceve convittrici e semiconvittrici per i suddetti Istituti, per le scuole elementari, tutti situati nello stesso fabbricato del Convitto, ed anche per le altre scuole della città - retta mite - direzione ed assistenza morale, didattica e religiosa, affidata a savia e buona madre di famiglia e a distinte istitutrici.

Quattro borse di studio, di L. 150 caduna, concesse dalla Cassa di Risparmio alle allieve più distinte. 12516

Cuneo, 5 settembre 1904.

Il Sindaco: **BOCCA.**

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico la virtù dell'unione del *Sandalo* guaradino al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico L. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA. Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 7890 V

Consulti per MALATTIE della PELLE VENEREE SIFILITICHE, via Berthollet 8. **Prof. Dott. R. BOVERO** Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 10

ELETTRICITA

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano *Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40* costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru ascensori e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc.

Pillole Halsen

di ferro e fosfato di calce organici.

Sali estratti esclusivamente da sostanze alimentari perfettamente assimilabili. — I migliori ricostituenti.

Di pronta efficacia contro

l'anemia, la clorosi, l'isterismo e la neurastenia

Presso L. **1.50** e L. **2.50** la scatola.

Deposito esclusivo presso la Farmacia *Schiapparelli* piazza S. Giovanni, Torino. 4717

MORTE alle tinture dannose

Ricorreti pei vostri capelli bianchi al Ristoratore Castaldo Morley, acqua limpida, non macchia, ecc. Di pronta efficacia, preferito per la superiorità di tutti i Ristoratori.

Fl. da L. 2.50 e L. 3.50, per posta Cent. 60 in più. Dep. Generale **G. SCHULLI**, Via Broletto, 10 - MILANO

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'INCANTO DEFINITIVO a termini abbreviati.

Martedì, 27 settembre, alle ore 14, avrà luogo il 2° incanto definitivo a partiti segreti per la costruzione della **strada di circonvallazione oltre Po tra la via Brocca e la Barriera di Piacenza.**

L'importo approssimativo dell'impresa è calcolato in L. 140.650, in seguito al ribasso effettuato del 6,30 0/0.

I capitolati, elenchi dei prezzi, ecc. sono visibili presso il Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Cauzione provvisoria L. 15.000.

Deposito in conto spese L. 3000. 13141

Regio Collegio Convitto Umberto I di CHIERI

Amministrato per cura e per conto del Municipio

50° ANNO DI FONDAZIONE 10215

Aperto tutto l'anno

CORSI CLASSICI E TECNICI

Nelle vacanze estive scuole private elementari, tecniche e ginnasiali. *Il Rettore:* **Can. Revellino.**

SARTORIA ROCCO BAJETTO

via S. Fr. da Paola, 2, Torino (Presso Via Po)

Premiata all'Esposizione Milano 1881 - Torino 1898

Per le molte richieste avute in questi giorni, ha sollecitato le spedizioni e mi trovo oggi fornito delle più recenti novità per soprabiti e per abiti di mezza stagione.

Chiuso nei giorni festivi. 10

IMPOTENZA VIRILE

La **Yohimbina ai Glicerofosfati** (cachets) come viene attestato da illustri clinici tedeschi e dal Prof. Pariavecchia, docente nella R. Università di Roma, è il solo rimedio scientifico ad azione tonico rigeneratrice particolare **diretta ed immediata** su la innervazione e circolazione degli organi sessuali ove con meccanismo speciale ridesta prontamente e stabilmente la funzionalità genesica affievolita od estinta, senza le pericolose conseguenze di tutti gli altri inutili rimedi di ciarlatani speculatori.

Nei casi derivati da *Polluzioni, Neurastenia, impressionabilità, Spermatorrea*, cura semplice ai Glicerofosfati composti (cachets).

Cura { Yohimbina ai Glicerofosfati . . . L. 15; compl. { Polv. ai Glicerofosfati comp. . . . » 5

Spedizione postale raccomandata, cent. 30

Opuscolo e consulto *gratis*. Depositario esclusivo per l'Italia, *G. TORRESI, Premiata Farmacia, via Magenta, 49, Roma.* Deposito TORINO: *G. B. SCHIAPPARELLI e Farmacia TORTA, via Roma; Istituto Chimico FASSI, via Mille, 18.* 1481 R

SEME SERICO "SOLARO" 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esercizio 0° - Mezzo secolo di esercizio e di successo

Antica casa piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionato; **garanzi assoluta d'immunità da ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. **12** l'oncia di 30 grammi.

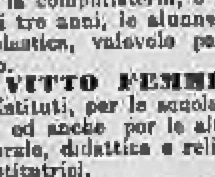
Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 30.

MALATTIE NERVOSE ESAURIMENTI PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.

OPOTERAPIA

Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12, p° 2°. Ore 8-10, 13-15, 18-19. 4776

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler



Vetture d'ogni genere - Eleganti da vendere. Via Principe Tommaso, 24, **Torino.** 5100

COLTELLI per TAVOLA lame vero acciaio fucinate a mano. Lunga durata. Prezzi di fabbrica. Qualità per alberghi e famiglie. — Fabbrica coltelli G. CAUDANO & C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. 2375

RITRATTI inalterabili, in porcellana **per CIMITERO** c1872 — Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN Chirurgo-Dentista Americano 13 - Corso Oporto - 13 **TORINO.** 115 Dentiera ultimo sistema

ISTITUTO PROFESSIONALE PACCHIOTTI

SCUOLA TECNICA PAREGGIATA **GIAVENO** Collegio-Convitto

Sito e locali splendidi - Istruzione ottima Educazione religiosa - Retta mensile L. 35

In **Settembre** corso supplementare di lezioni in preparazione agli esami di ammissione e di promozione.

In **Ottobre** apertura della **Scuola Tecnica** secondo i Programmi, Orari e prescrizioni governativi.

In **Novembre** apertura della **Scuola Professionale di Meccanica ed Elettrotecnica**

E aperto il **Concorso a Tre posti gratuiti** nel Convitto per giovani di Torino (fondazione del comm. Francesco Molines) a cui la Direzione dell'Istituto ammetterà di preferenza quelli meno agiati, ma che nelle Scuole Elementari si siano distinti per intelligenza, studio e morigeratezza.

Documenti da presentare colla Domanda al Presidente dell'Amministrazione prima dell'25 settembre: Fede di nascita - Fede di battesimo - Attestato di vaccino - Attestato di sana costituzione - Attestato degli studi fatti - Attestato di buona condotta nella scuola - Attestato di moralità rilasciato dal Sindaco - Stato di famiglia e di sua condizione economica.

Per Programmi, ecc., rivolgersi al

12711 *Rettore* **D. ELIA in Giaveno.**

Città di RIVOLI-MONCALIERI

Collegi-Convitti NERVA

Scuole Elemen., Tecniche, Commerc., Ginnasiali

CORSI ACCELERATI

RETTE MITI

Rivoli: su 81 alunni 72 promossi

Moncalieri: su 7? alunni 66 promossi.